

121.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti in ordine alla mancata ammissione di Diadora Bussani all'accademia navale di Livorno (4-10124) (4-11310) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7297	di Cuda di Saccolongo (Padova) (4-13523) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7301
ACCAME: Sul procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica di Roma nei confronti di alcuni dirigenti dell'Alitalia, per responsabilità connessa con la presunta carenza dell'addestramento fornito ai piloti di linea (4-10807) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7298	ACCAME: Sulle cause e sulle circostanze dell'incidente occorso all'aereo militare G91Y del trentaduesimo stormo di Brindisi schiantatosi contro una montagna della Calabria in località Santa Maria del Monte (Cosenza) il 25 marzo 1982 (4-13694) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7302
ACCAME: Per un adeguamento professionale del personale militare alle nuove tabelle di avanzamento dei comandi reparti (4-11793) (4-11961) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7299	ACCAME: Sulle indennità operative al personale civile del Ministero della difesa che opera con le stesse specializzazioni e modalità del personale militare (4-14008) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7303
ACCAME: Sullo stato di disagio in cui versano gli operai degli arsenali militari che gestiscono uffici amministrativi senza alcun riconoscimento (4-12980) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7300	ANDREOLI: Sullo stato di attuazione dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 che consente ai giovani di leva residenti nei comuni terremotati di prestare servizio civile nelle zone danneggiate dal sisma (4-10866) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7304
ACCAME: Sulle risultanze dell'indagine relativa all'incidente verificatosi il 20 ottobre 1977 all'elicottero AB 204-B Agusta precipitato nei pressi		BOFFARDI: Per l'estensione alle imprese esercenti sale cinematografiche delle agevolazioni fiscali di cui beneficia l'emittenza televisiva privata (4-13608) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7305

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1982

	PAG.		PAG.
CARLOTTO: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento alla pratica di Luigi Rosso di Cuneo (4-12776) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7306	nella regione Piemonte (4-12265) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	7313
CICCIOMESSERE: Sui motivi per i quali la signora Lucia Zilioli Castello, dopo 24 anni di servizio presso il Ministero della difesa, non percepisca alcuna pensione (4-12879) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7306	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a snellire le procedure per il rimborso delle imposte pagate in eccesso (4-12547) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7314
CITARISTI: Sul numero dei dipendenti ENEL distaccati presso organizzazioni sindacali esterne, il cui onere finanziario viene sopportato dall'ENEL stesso (4-12116) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7307	COSTAMAGNA: Per aumentare la sicurezza della strada provinciale di Cumiana (Torino) nel tratto che collega il centro alla statale 589 (4-12581) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	7316
COSTAMAGNA: Sul rispetto, da parte degli organizzatori di sagre gastronomiche e <i>festivals</i> di partiti, delle norme igieniche nella preparazione dei cibi e delle disposizioni di legge concernenti l'organizzazione di lotterie (4-09828) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7308	COSTAMAGNA: Sulla pericolosità degli impianti a micro onde (4-13538) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	7316
COSTAMAGNA: Sulla drammatica situazione dei malati di mente e delle loro famiglie in Piemonte (4-11823) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	7309	COSTAMAGNA: Per la concessione di un equo indennizzo a Roberto Brigato di Giaveno (Torino), per malattia contratta e/o aggravata a causa del servizio militare (4-13909) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7317
COSTAMAGNA: Per la sollecita sistemazione idrogeologica del fiume Toce all'altezza di Premosello (Novara) (4-11848) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	7311	COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali gli organismi comunitari competenti starebbero esaminando la possibilità di mettere alle frontiere esterne della CEE non solo i doganieri dello Stato, ma anche i funzionari degli altri Stati membri (4-13945) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7317
COSTAMAGNA: Sul problema dei massimali dei medici della mutua in Piemonte (4-12261) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	7312	COSTAMAGNA: Sul disservizio postale nella città di Torino (4-14250) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7318
COSTAMAGNA: Sulla riduzione del numero dei pazienti per i medici convenzionati ultrasettantenni adottata		DE CATALDO: Per l'adozione di opportuni provvedimenti in ordine alla carenza di personale degli uffici notifiche esecuzioni e protesti (4-14162) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7319

	PAG.		PAG.
DI CORATO: Per l'installazione di un nuovo ufficio postale nella zona di Parco-sud a Bari, anziché trasferirvi quello di viale Iapigia (4-13925) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7319	de o enti pubblici, con particolare riferimento alla Sardegna (4-09309) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	7323
FALCONIO: Per il ripristino della funzionalità degli impianti per il soccorso telefonico di emergenza lungo le autostrade A 24 e A 25 attualmente gestite dall'ANAS (4-11577) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	7320	MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di riconoscimento di invalidità per causa di servizio presentata da Saverio Rizzi di Alba (Cuneo) (4-11447) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7326
FIORI PUBLIO: Sull'inchiesta della guardia di finanza in relazione al contrabbando di olio combustibile presso il deposito carburanti di Mestre (Venezia) (4-13287) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7321	PARLATO: Per il divieto della produzione e della vendita di sigarette con un alto tasso di catrame, stante i sempre più numerosi casi di tumore al polmone e alle vie respiratorie (4-05727) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7326
FRANCHI: Sui provvedimenti che si intendono prendere in ordine alla conduzione delle scuole, elementari e media, dell'isola di Capraia (Livorno) (4-11131) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7321	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a far sì che l'aggiornamento del prontuario terapeutico ufficiale avvenga ogni anno con rigorosa puntualità (4-05949) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	7327
FURIA: Sul trasporto, da parte di artificieri scortati dai carabinieri di un ingente quantitativo di materiale esplosivo da distruggere lungo la strada provinciale Rosazza-San Giovanni-Galleria Oropa (Vercelli), senza particolari precauzioni e a pochi metri dai centri abitati (4-12280) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7322	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la sperequazione in atto per gli <i>ex viceintendenti</i> di finanza che, avendo superato il concorso che li aveva immessi nell'ambito della dirigenza, non hanno trovato la legittima collocazione per mancanza di posti in organico (4-09409) (4-09410) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7328
GARAVAGLIA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per contenere il costo aggiuntivo della pubblicità, determinato dall'imposta addizionale (4-12983) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7322	PARLATO: Sull'opportunità che l'IACP di Napoli adotti un criterio di rotazione dei legali liberi professionisti della cui opera necessita, senza privilegiare il conferimento di mandati clientelari (4-09967) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	7329
GARZIA: Sulle irregolarità nella gestione che si riscontrano in numerosi spacci esistenti all'interno di azien-		PARLATO: Sulla decisione dell'ASI di realizzare un'infrastruttura destinata ad interporto su un'area, situata nel territorio di Nola (Napoli), attual-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1982

	PAG.		PAG.
mente occupata da attività agricole di elevato livello (4-11287) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	7330	amministrazione finanziaria (4-14311) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7333
PISICCHIO: Per la sollecita realizzazione, nella città di Bari, dello stabilimento industriale denominato Tubi VRS, anche in relazione agli accordi sottoscritti dalla amministrazione comunale e la raffineria STANIC (4-13761) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	7331	SANTI: Sulle ripercussioni negative dell'introduzione delle imposte comunali sulla pubblicità (4-13147) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7334
PROIETTI: Sulla decisione, assunta nel 1976 dalle autorità militari, di inglobare nel distretto militare di Viterbo alcuni comuni della provincia di Rieti (4-13120) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7331	SILVESTRI: Per l'adozione di provvedimenti volti a rilanciare il settore calzaturiero (4-12113) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	7335
RAUTI: Sui posti vacanti presso gli uffici postali della provincia di Frosinone (4-13797) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7332	SOSPIRI: Sullo stato di realizzazione della strada transcollinare Picena-Aprutina (4-12680) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	7336
RIPPA: Sulla vicenda della signora Concetta Indennitate di Roma, la quale non riesce ad ottenere la voltura catastale a suo nome della casa da lei comprata nel 1962 (4-14028) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7332	SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria e di equo indennizzo a favore del maresciallo maggiore dei carabinieri Mario Taddei di Vasto (Chieti) (4-13764) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7337
ROMANO: Sui criteri adottati nell'applicazione delle norme stabilite dall'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 concernente il servizio civile per i giovani di leva residenti nelle zone terremotate (4-10400) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7333	STEGAGNINI: Per un intervento volto a consentire agli allievi dell'accademia di sanità militare interforze di fruire di un anno di proroga della ferma per completare gli esami stabiliti per il primo biennio del piano di studi della facoltà di medicina e chirurgia (4-11599) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7338
SANTAGATI: Sull'intervista rilasciata al settimanale <i>Il Mondo</i> da Vincenzo Salafia direttore del SECIT, nella quale si fa menzione di irregolarità compiute da appartenenti alla		TRANTINO: Provvedimenti a favore dell'agricoltura (4-12068) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	7339
		TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione del signor Carlo Gaglio, residente negli USA (4-14278) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7339

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere, in relazione alla nota questione sollevata dalla cittadina triestina Diadora Bussani che aspira ad essere ammessa alla 1ª classe dell'Accademia Navale di Livorno:

se non si ritenga che il comportamento tenuto da alcuni organi dell'amministrazione della difesa nei confronti della candidata sia in contrasto con le leggi n. 903 del 1977 e 66 del 1963 che sanciscono l'assoluta parità fra uomo e donna in materia di lavoro;

perché l'azione di opposizione è stata intrapresa e portata innanzi dalla Accademia navale e dalla Direzione del personale della marina quando per ogni tipo di controversia, tra il cittadino e l'amministrazione della difesa, unica competente è la direzione generale del contenzioso (Contendife) all'uopo costituita. In proposito appare necessaria una ristrutturazione dell'amministrazione per migliorarne la funzionalità e contenerne gli sprechi;

quali eventuali interventi verranno messi in atto presso gli organi militari in occasione della prossima udienza del 29 settembre 1981 presso il TAR di Firenze, che dovrà discutere sul merito della ammissione di Diadora Bussani nell'Accademia navale di Livorno. (4.10124)

ACCAME. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle vicende giudiziarie seguite alla richiesta da parte della giova-

ne Diadora Bussani di partecipare al concorso per l'accademia navale di Livorno — se ritengano si possa affermare in assoluta libertà di coscienza che gli interessi del singolo siano stati salvaguardati dalla giustizia con la stessa determinazione con cui si è ritenuto di dover salvaguardare quelli dell'amministrazione e se invece non si sia dovuto assistere al fenomeno di una giustizia a due velocità: una col turbo e una al rallentatore. La prima è emersa quando si è trattato di intervenire in senso negativo sulle richieste di Diadora Bussani, anche in relazione alle deliberazioni del TAR di Firenze; una straordinaria velocità si è infatti registrata quando è stato possibile alla Amministrazione della difesa di avere entro il 28 agosto 1981 l'annullamento di una sospensiva deliberata dal TAR della Toscana il 25 luglio a favore della Bussani (sentenza-comunicazione ricorso della pubblica amministrazione, notificazione all'interessata e sentenza del Consiglio di Stato), tutto in un mese, nonostante il periodo delle vacanze estive, un vero *record* assoluto di velocità giudiziaria; la seconda, una giustizia a scartamento ridotto è invece emersa quando la sentenza del 22 settembre è stata notificata addirittura un mese dopo. Si ricorda a tal proposito che Diadora Bussani dopo il 22 settembre aveva più volte chiesto tramite i suoi legali all'Accademia navale di poter conoscere la data di convocazione per essere finalmente sottoposta all'esame di ammissione in esito alla suddetta sentenza senza ricevere risposta alcuna.

La pubblica amministrazione oppose ricorso solo dopo 60 giorni nonostante la completa ripresa dell'attività burocratica.

Dinanzi a questi fatti sembrano esservi tutte le premesse perché si possa prevedere che tra notificazioni e messe a ruolo non si possa avere una nuova sentenza del Consiglio di Stato prima del prossimo anno: conseguentemente si chiede di conoscere se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga opportuno svolgere una severa indagine per accertare se sono stati rispettati da parte della pubblica amministrazione, del Consiglio di Stato e del TAR della Toscana i tempi tecnici previsti per le comunicazioni e le notifiche. Se tutto dovesse risultare regolare, occorrerebbe accertare perché mai tutto quello che è stato effettuato in solo 30 giorni a danno della Bussani non è stato possibile ripetere nel secondo caso. Si ricorda ad esempio che per accelerare i tempi l'opposizione della pubblica amministrazione nel mese di luglio fu fatta da Maripers e non da Contedife come previsto.

Per conoscere ancora se, nell'attesa che il Consiglio di Stato faccia conoscere il suo parere su quanto sentenziato dal TAR di Firenze il 22 settembre, non ritenga giusto ed opportuno dare attuazione alla suddetta sentenza. Quanto sopra anche in considerazione del fatto che il Ministro della difesa ebbe nel corso di una trasmissione televisiva a porgere personalmente gli auguri alla Bussani di vincere il ricorso al TAR. Sembra strano perciò che dopo che questo ricorso è stato vinto, il Ministero della difesa o almeno uno dei suoi organi, abbia fatto opposizione alla delibera. (4-11310)

RISPOSTA. — La vicenda giudiziaria della signorina Diadora Bussani si è svolta e viene tuttora seguita, col patrocinio dell'avvocatura dello Stato, nel rispetto della normativa che la Difesa ritiene tuttora applicabile, secondo la quale l'arruolamento della donna nelle forze armate e nei corpi speciali deve essere disciplinata

da leggi particolari (articolo 1 della legge 4 febbraio 1963, n. 66). Tali leggi, allo stato, non esistono e proprio per sopprimere a tale inammissibile carenza, questo Ministero ha predisposto apposito disegno di legge attualmente all'esame del Senato.

Quanto alla sentenza pronunciata dal tribunale amministrativo regionale della Toscana sul ricorso giurisdizionale della Bussani, la sua esecuzione è stata sospesa dal Consiglio di Stato, dal quale si attende la pronuncia definitiva.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponde a verità che presso la procura della Repubblica in Roma penda procedimento penale contro alcuni dirigenti della compagnia aerea di bandiera, per responsabilità connesse con la presunta carenza dell'addestramento fornito ai piloti di linea;

se risponde, altresì, a verità che sia stato nominato per l'esigenza, dalla competente autorità giudiziaria, un collegio peritale d'ufficio composto da ufficiali generali, piloti dell'Aeronautica militare italiana.

Posto che quanto sopra risponda a verità, considerato che la maggior parte dei piloti della compagnia di bandiera proviene dalle file dell'Aeronautica militare; considerato, altresì, che dirigenti, i quali hanno ricoperto incarichi di massimo livello nella stessa compagnia, provengono dalla medesima forza armata di cui sopra, avendo rivestito in essa anche le più alte cariche, così che i membri del collegio peritale si trovano ad aver percorso le loro trafile addestrative ed hanno avuto in comune con essi sia specialità sia - in taluni casi - reparti di impiego, l'interrogante ritiene che sarebbe auspicabile

bile una opportuna diversificazione della composizione del collegio peritale di cui trattasi, attraverso l'inserimento di membri ad elevata qualificazione personale pur disponibili in campo nazionale, quali piloti dell'aviazione commerciale italiana competenti in materia di analisi dei più diversi problemi (addestramento dei piloti ed incidenti di volo inclusi) connessi con il trasporto aereo — con livello di diploma comparabile a quelli rilasciati dal NTSB (*National Transportation Safety Board*) statunitense — e piloti di altre forze armate provenienti anche da scuole di formazione al volo presso altre nazioni, in possesso di lunga e provata esperienza di pilotaggio. (4-10807)

RISPOSTA. — La Procura della Repubblica di Roma sta svolgendo un'inchiesta giudiziaria in ordine ad eventuali disfunzioni riscontrabili nel settore del trasporto aereo, con riferimento anche a presunte carenze dell'addestramento fornito ai piloti di linea. Nel quadro dell'inchiesta, iniziata dal dottor Nicolò Amato e attualmente curata dal dottor Giorgio Santacroce, è stata disposta una complessa ed articolata perizia, affidata ad un collegio di esperti alcuni dei quali appartenenti all'aeronautica militare italiana col grado di ufficiali generali.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione alle possibili conseguenze della nuova legge di avanzamento, si prevede una revisione delle « tabelle di avanzamento » dei comandi-reparti. Il « pagamento » delle tabelle potrebbe avvenire infatti con personale che non possiede preparazione o esperienza sufficiente. Infatti qualora non si modificano le « tabelle di armamento » l'accelerazione delle carriere provoca la presenza nei reparti di personale non abbastanza esperto in posti che possono richiedere un elevato livello di esperienza

e/oppure anzianità di grado, e/oppure preparazione.

Quanto sopra anche tenendo presente che l'installazione di nuove apparecchiature può richiedere qualificazioni più elevate che in passato. Non si tratta ovviamente solo di professionalità ma anche di impegno (applicazione e dedizione). Inoltre l'iter di impiego deve essere maggiormente finalizzato al conseguimento di specifici contenuti professionali in modo che ad ogni incarico corrisponda una adeguata preparazione. (4-11793)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire quanto da tempo si va manifestando nei reparti di impiego a seguito della applicazione della cosiddetta legge « ponte », che ha proiettato in avanti l'iter di carriera del personale con la conseguenza del « pagamento » delle tabelle con personale che non possiede sufficiente preparazione ed esperienza. Tale inconveniente, per ammissione degli stessi comandi, ha fatto scendere paurosamente l'efficienza dei reparti in quanto ha portato a far ricoprire incarichi di responsabilità a persone non abbastanza esperte che avrebbero avuto bisogno di essere dotate di ben altra esperienza, preparazione ed anzianità.

Per conoscere, ancora, se gli è noto che il personale volontario difetta in genere di quella professionalità richiesta in sempre maggiore misura, con conseguente, continuo aumento del divario fra il livello di preparazione acquisito e quello che sarebbe invece necessario, con conseguenze che incominciano ad interessare alcuni aspetti inerenti la dedizione e l'applicazione.

Per conoscere, infine, se gli è noto che il problema dell'allineamento tabellare all'effettiva capacità ed esperienza del militare, cioè l'invio del maresciallo o del capo di 1^a, 2^a o 3^a classe lì dove attualmente è previsto l'impiego di un sergente o un sergente maggiore (o 2° capo) non è questione da sottovalutare e trat-

tare con leggerezza, in quanto le infrastrutture logistiche, specie sulle navi, non consentono di ospitare indifferentemente l'uno o l'altro sottufficiale, aventi gradi differenti, senza creare senso di frustrazione, malcontento e disincentivazione.

Premesso che, in questa grave situazione, il comportamento ed il rendimento del personale di leva, sempre per ammissione degli stessi comandi, è da considerarsi più che buono, si chiede quali provvedimenti si intenda adottare per allineare l'insegnamento negli istituti militari di ogni ordine e grado (accademie, scuole allievi sottufficiali e centri di addestramento) alle reali esigenze delle forze armate che, disponendo di apparecchiature ed armi all'avanguardia nel settore tecnologico, hanno continuato a svolgere, nei predetti centri d'istruzione e d'addestramento, programmi inadeguati e superati con insegnanti non sempre qualificati; basti considerare che molti di questi, figli e parenti di dipendenti civili e militari della difesa, non sono in possesso neppure del necessario titolo accademico. (4-11961)

RISPOSTA. — Fine esclusivo delle leggi 18 gennaio 1977, n. 9, e 2 aprile 1980, n. 114, è stato quello di evitare il blocco delle promozioni dei sottufficiali delle forze armate in attesa che intervenga il provvedimento organico interforze attualmente all'esame della Commissione difesa del Senato; si fa presente pertanto che l'assegnazione dei sottufficiali ai vari incarichi viene disposta, come per gli ufficiali, tenendo conto non solo del grado rivestito, ove ciò sia ordinativamente previsto, ma anche e soprattutto della preparazione tecnica, dell'esperienza e della capacità. L'impiego di personale giovane e inesperto presso i reparti è un fenomeno che non trova, quindi, attualmente riscontro e che non si verificherà in futuro, con l'entrata in vigore del citato provvedimento organico interforze, in quanto questo è inteso — per quanto attiene all'avanzamento — esclusivamente a pervenire, senza creare ingiustificate accelerazioni, ad un allinea-

mento delle carriere tra tutti i sottufficiali delle forze armate.

Le promozioni soprannumerarie conferite in applicazione della citata legge n. 114 hanno reso necessaria una revisione delle attuali assegnazioni tabellari della Marina, che è già allo studio. Esso non avrà, tuttavia, alcuna ripercussione sul livello di efficienza dei comandi ed enti di detta forza armata in quanto quasi tutto il personale manterrà l'incarico già ricoperto con il grado inferiore. La revisione delle assegnazioni tabellari delle unità navali avrà portata più limitata, ma comunque compatibile con le strutture logistiche di bordo.

Si assicura che l'iter addestrativo e i programmi di insegnamento presso gli istituti di formazione sono continuamente aggiornati in funzione del progressivo perfezionamento tecnologico dei mezzi in dotazione. Si fa presente, infine, che l'insegnamento presso i predetti istituti è impartito da docenti civili e militari altamente qualificati e prescelti per l'incarico secondo la normativa vigente.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se sia al corrente del fatto che negli arsenali militari interi uffici amministrativi sono gestiti da operai dei quali si utilizzano senza riconoscimento alcuno sia la professionalità per molti acquisita in decenni, sia la specifica preparazione culturale e scolastica. Lo stato di disagio di questi lavoratori appare fin troppo chiaro, in quanto gli stessi sono di fatto una categoria di emarginati, da una parte dalla categoria degli operai, dall'altra dalla categoria degli impiegati;

quali iniziative intenda adottare in merito tenendo anche presente che una azione di protesta di questi lavoratori bloccherebbe l'attività amministrativa e

tecnica degli arsenali e che si tratta di un problema fondamentale nella ristrutturazione degli arsenali militari. (4-12980)

RISPOSTA. — L'impiego, nel corso degli ultimi anni, di operai in mansioni di ufficio si è reso necessario per poter fare fronte alla situazione di carenza di personale impiegatizio — conseguenza del notevole esodo di *ex* combattenti e delle cessazioni dal servizio per altro titolo — e per evitare, quindi, la paralisi dell'attività amministrativa in numerosi enti della Difesa, in cui la presenza del personale si era ridotta al di sotto del limite minimo indispensabile.

Al fine di sanare la sopradescritta situazione, la Difesa aveva a suo tempo predisposto uno schema di disegno di legge — inteso a consentire la sistemazione nei ruoli organici degli impiegati della Difesa di operai che attualmente svolgono di fatto mansioni impiegatizie — che, però, non ha avuto ulteriore seguito, essendo intervenuta la legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, la quale ha fissato, in materia di inquadramento del personale operaio già in servizio, rigidi criteri di applicazione che non consentono alcuna deroga in via amministrativa.

In base a tali criteri, gli operai utilizzati in mansioni d'ufficio, allorché l'apposita commissione paritetica avrà identificato i vari profili professionali, potranno ottenere, in sede di inquadramento definitivo nelle qualifiche funzionali, il passaggio nel profilo professionale relativo alle mansioni impiegatizie di fatto esercitate, in virtù del nono comma dell'articolo 4 della citata legge n. 312, oppure potranno accedere alle qualifiche superiori partecipando, se in possesso dei requisiti prescritti, alla prova selettiva di cui all'articolo 4, decimo comma, della stessa menzionata legge.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'incidente verificatosi il 20 ottobre 1977, quando un elicottero AB 204 - B Agusta del XV stormo - III distaccamento del soccorso regionale con sede a Grottaglie (Taranto), levatosi in volo dall'aeroporto Dal Molin di Vicenza alle ore 10,25, nonostante il parere favorevole del sottufficiale addetto alla manutenzione e revisione, è precipitato nei pressi di Creola di Saccolongo a una quindicina di chilometri da Padova poco dopo il decollo e nell'incidente perirono i cinque uomini che si trovavano a bordo: il ventisettenne capitano pilota Michele Grande di Cavallino (Lecce); il quarantunenne maresciallo Alfredo Miccoli di Torre Santa Susanna (Brindisi); il quarantaduenne maresciallo Benito Stasi di Taranto; il ventunenne sergente Salvatore Pinto sommozzatore di Torre Santa Susanna (Brindisi); il ventitreenne sergente Francesco Santo Ruvo di Bitonto —:

se le relative indagini tecnico-formale e giudiziaria avviate all'epoca, si siano concluse e, in caso affermativo, a quali risultanze siano pervenute;

se in particolare abbiano consentito di accertare le cause dell'incidente e, in tal caso, quali esse siano state.

Per conoscere altresì:

1) in quale fase del volo si sia verificato l'incidente;

2) quale era la data di entrata in linea dell'elicottero;

3) quante ore di volo aveva già effettuato;

4) a quali ispezioni manutentive e di quale livello era già stata sottoposta e secondo quale calendario;

5) quali erano le condizioni meteorologiche al momento del decollo;

6) quale era il relativo piano di volo e quale il tipo di volo programmato;

7) se abbiano trovato riscontro di verità, nel corso delle inchieste, le infor-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1982

mazioni secondo le quali il decollo sarebbe avvenuto malgrado il parere contrario del tecnico destinato alla manutenzione di linea sergente Giovanni Conti, che era alle dipendenze del capitano dei servizi tecnici Schievano. (4-13523)

RISPOSTA. — L'inchiesta tecnico-amministrativa disposta a suo tempo dall'aeronautica militare per accertare le cause dell'incidente di volo verificatosi il 20 ottobre 1977 si concluse il 14 aprile 1978 con la emissione del giudizio della commissione permanente. L'indagine permise — sulla base di tutti gli elementi che fu possibile raccogliere — di formulare l'ipotesi che il pilota dell'elicottero, venutosi a trovare in presenza di un addensamento nebbioso lungo la rotta, perse il controllo del mezzo nel tentativo di riprendere il contatto visivo con il terreno.

Per quanto riguarda l'inchiesta giudiziaria, si fa presente che la competente autorità dichiarò non doversi promuovere azione penale ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale. L'incidente si verificò durante la fase di rientro dell'elicottero e dell'equipaggio all'aeroporto di provenienza di Grottaglie. Il volo, regolarmente autorizzato e programmato, consisteva in una navigazione di volo a vista (VRF) da Vicenza a Grottaglie e prevedeva lo scalo intermedio per rifornimento sull'aeroporto di Pescara.

Sull'elicottero, entrato in linea nel 1963, al momento dell'incidente era installato un motore fabbricato nel 1975. Le ore di volo totali del mezzo erano 1.649,49, mentre quelle del motore erano 1.006,10. Il velivolo era stato sottoposto a tutte le ispezioni previste dalla regolamentazione secondo le scadenze prefissate e non aveva mai fatto registrare inconvenienti significativi per la sicurezza del volo; in particolare, prima del volo era stato regolarmente sottoposto a tutti i prescritti controlli tecnici.

Il 20 ottobre 1977, le condizioni meteorologiche sull'aeroporto di Vicenza erano tali da consentire un regolare decollo a vista; infatti, il cielo era sereno con visibilità orizzontale di 2.500 metri. Lungo

la rotta da percorrere erano previsti banchi di nebbia sparsi, ma con cielo sereno, per cui il volo poteva essere effettuato secondo le regole del volo a vista (VFR).

Non risulta che il pilota avesse deciso di effettuare il volo nonostante il presunto parere sfavorevole del sergente Giovanni Conti. Si reputa opportuno precisare, a tal riguardo, che la decisione di svolgere il volo spetta comunque solo al comandante dell'aeromobile e, che, nel caso specifico, non sussisteva alcuna controindicazione all'esecuzione della missione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti il luttuoso incidente aereo verificatosi il giorno 25 marzo 1982, quando un aviogetto militare G91Y del 32° Stormo di Brindisi si è schiantato contro una montagna della Calabria settentrionale, in località « Santa Maria del Monte », non lontano da Castrovillari (Cosenza) ed è deceduto il ventiquattrenne sottotenente pilota Giovanni Pinto, di Locorotondo (Bari) —:

quali possano essere state, alla luce dei primi accertamenti, le cause dell'incidente;

quale era il tipo di volo programmato, quale il relativo piano di volo, quali i percorsi e se l'impatto con il suolo è avvenuto o meno in un punto della rotta programmato;

se siano note le condizioni meteorologiche sul luogo ed al momento dell'impatto e, in caso affermativo, quali erano;

se il volo sia stato effettuato, in tutto o in parte, sotto il controllo *radar* e, in caso affermativo, quando sia stato perso il relativo contatto;

quali stazioni radio a terra avevano contattato il pilota, nel corso del volo, prima dell'incidente, e quale era la ultima posizione segnalata;

quale era la data di entrata in linea dell'aviogetto, quante ore di volo aveva già effettuato, a quali ispezioni manutentive e di quale livello era già stato sottoposto e secondo quale calendario.

Per conoscere altresì — in riferimento alla relativa operazione di ricerca effettuata — come ed a quale ora sia stato dato il relativo allarme, quali mezzi aerei, terrestri e navali vi abbiano partecipato e secondo quale successione si siano verificati i relativi interventi, quale sia stata l'autorità coordinatrice dell'operazione e se sia stato possibile appurare i motivi del mancato rinvenimento dei resti dell'aereo, fino all'occasionale ritrovamento il mattino del giorno 27 marzo 1982. (4-13694)

RISPOSTA. — L'inchiesta tecnico-formale disposta dall'aeronautica militare non si è ancora conclusa, per cui non si rende possibile formulare alcuna ipotesi sulle cause che hanno provocato l'incidente cui si riferisce l'interrogante. Si fa comunque presente che esso è avvenuto durante un volo di addestramento alla navigazione a bassissima quota, regolarmente programmato con piano di volo VFR (volo a vista), lungo un percorso a circuito chiuso sul territorio calabro-pugliese, in località Santa Maria del Monte, esattamente sulla rotta prestabilita.

Al momento dell'incidente le condizioni meteorologiche riportate dalla stazione meteo più vicina (15 miglia nautiche a sud-sud-est) erano:

presenza di alto-cumuli per 5/8 a diecimila piedi di altezza;

visibilità dieci chilometri;

vento sei nodi a 050°;

assenza di nubi nella valle e sui monti a nord.

Trattandosi di volo di navigazione a bassissima quota, non era previsto il controllo positivo da parte dei radar della difesa aerea; l'ultimo contatto radio ha avuto luogo, come previsto, con la torre

di controllo del traffico aereo, circa 20 minuti prima dell'incidente.

Il velivolo, entrato in linea il 2 ottobre 1972, aveva totalizzato fino al giorno dell'incidente 1.191 ore di volo, era stato sottoposto, secondo il calendario prestabilito, a tutte le ispezioni manutentive previste dalla vigente normativa tecnica e era risultato efficiente a quella effettuata prima del volo. L'allarme dell'incidente è stato dato, come previsto in tali casi, al termine dell'autonomia di volo del mezzo e alle ricerche, coordinate dal centro di Martina Franca, hanno partecipato numerosi velivoli ed elicotteri dell'aeronautica militare, dell'esercito e dei carabinieri.

Dette ricerche hanno avuto esito negativo in quanto il relitto del velivolo, trovandosi in zona innevata e boschiva, non era facilmente individuabile dall'alto.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del disagio che si genera (in quegli strati del personale civile della difesa che operano con le stesse specializzazioni e nelle identiche modalità rispetto al similare personale militare) per via delle indennità operative. Quanto sopra tenendo presente i seguenti due casi:

a) i civili della Difesa sono « impiegati di Stato atipici » (e in tal caso non si vede come non debbano fruire di indennità connesse alle attività svolte);

b) i civili sono « impiegati normali dello Stato » che svolgono funzioni identiche a quelle svolte da un qualsiasi impiegato di eguale ruolo di altro ramo dell'amministrazione dello Stato e, in siffatto caso, non si capisce l'opposizione a un loro fattivo inserimento (a mezzo dello strumento giuridico del « comando presso altra amministrazione » oppure della « soppressione di ruolo » laddove ricorrano le condizioni per la superfluità) tenuto conto che è noto, che altri rami dell'amministrazione dello Stato sono impossibilitati a svolgere la loro funzione per obiettiva

carezza di personale; esempi tipici: geometri, ingegneri, periti industriali e, comunque, personale tecnico specializzato per cui esiste presso l'amministrazione militare (e in quantità considerevole) personale di ruolo corrispondente.

Quanto sopra tenendo presente anche che ciò potrebbe dare l'avvio ad una seria riforma relativamente all'impiego produttivo del potenziale umano mirando ad una « efficienza globale » della amministrazione pubblica. (4-14008)

RISPOSTA. — L'indennità operativa prevista dalle norme in vigore è corrisposta al personale militare oltre che per il suo particolare *status* anche e soprattutto per gli oneri e i disagi conseguenti ai frequenti trasferimenti, cui è soggetto per imprescindibili esigenze operative, nonché per l'obbligo della permanente disponibilità. Tali circostanze non ricorrono per il personale civile della Difesa.

Considerato, per altro, che quest'ultimo garantisce, con la propria stabilità, la continuità dell'azione tecnico-amministrativa e opera in stretto rapporto di collaborazione con il personale militare offrendo prestazioni che richiedono notevole impegno e spiccato senso di responsabilità anche in settori aventi particolari caratteristiche, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, al presente in fase di concerto con il Ministero del tesoro, che prevede l'erogazione di una indennità incentivante a tutti i dipendenti civili della Difesa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ANDREOLI, SCOZIA, ALLOCCA E VISCARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 consente ai giovani di leva residenti nei comuni danneggiati dal terremoto di prestare servizio civile nelle zone terremotate —:

quali disposizioni abbia dato per l'inizio del servizio;

se sono stati istituiti i corsi di formazione, previsti dallo stesso articolo 68, qualora si fosse già provveduto a designare il comitato regionale della protezione civile;

quali sono le ragioni che finora hanno impedito la realizzazione del citato disposto legislativo;

in qual modo intende intervenire per rimuovere le difficoltà e le resistenze che l'attuazione di questo articolo sta incontrando nelle regioni colpite dal terremoto. (4-10866)

RISPOSTA. — Le disposizioni applicative dell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la prestazione del servizio civile nelle zone terremotate sono state impartite con circolare del 14 dicembre 1981, n. 800010/Sc, diretta al comando della Regione militare meridionale, nonché alle prefetture, ai distretti militari e alle capitanerie di porto interessati.

In base a dette disposizioni:

i Distretti militari debbono trasmettere ai competenti uffici delle prefetture gli elenchi dei giovani che hanno richiesto di prestare il servizio civile sostitutivo nelle zone terremotate della Campania, Basilicata e Puglia;

tali uffici, dopo aver valutato le esigenze degli enti che hanno sottoscritto la convenzione prevista dal citato articolo 69 e averle raffrontate con le disponibilità segnalate dai distretti militari con i predetti elenchi, debbono procedere alla individuazione, qualitativa e quantitativa, del personale da assegnare agli enti richiedenti; essi comunicano, quindi, i nominativi dei giovani da impiegare nel servizio civile ai competenti distretti militari i quali, sulla base di quanto indicato dagli uffici di prefettura, dispongono l'assegnazione degli interessati al servizio civile;

la chiamata degli eventuali eccedenti deve essere sospesa fino a quando gli stessi avranno trovato utile impiego presso gli enti locali interessati;

i giovani interessati debbono essere impiegati nell'ambito della protezione civile e della ricostruzione, come prescrive il settimo comma del citato articolo 68, ovvero, in sostituzione o in concorso ai volontari di cui agli articoli 23, 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66, al fine di assicurare ininterrottamente l'assistenza ed il soccorso tecnico presso ogni insediamento precario;

gli enti convenzionati debbono provvedere, d'intesa con le prefetture competenti, ad organizzare i corsi di formazione nei modi e con le formalità previste dal penultimo comma del più volte citato articolo 68.

Le difficoltà connesse con la necessaria armonizzazione e messa a punto di tali complesse procedure interministeriali hanno consentito solo recentemente di far iniziare il servizio civile sostitutivo al primo scaglione di giovani.

Si reputa opportuno fare presente che l'articolo 23-ter del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, con la recente legge 29 aprile 1982, n. 187, dispone, in attuazione del citato articolo 68, che i giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1981 e 1982 residenti nei comuni danneggiati dal terremoto sono dispensati dal compiere il servizio di leva, anche con riferimento al servizio civile sostitutivo.

Detto articolo 23-ter prevede anche che ai giovani già incorporati e che prestano l'anzidetto servizio civile sostitutivo è data facoltà di presentare istanza di collocamento in congedo illimitato, ovvero di continuare a prestare servizio nelle zone terremotate.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BOFFARDI. — *Al Governo.* — Per conoscere, in materia di rapporti tra cinema e televisione, se il Governo abbia allo studio iniziative intese ad attuare parità di

trattamento normativo estendendo alle imprese esercenti sale cinematografiche le esenzioni di cui beneficia l'emittenza televisiva privata. Pare giusto all'interrogante che le agevolazioni di cui beneficiano le emittenti televisive locali, che ormai svolgono quasi esclusivamente attività di diffusione di films, siano estese alle imprese esercenti sale cinematografiche anche in considerazione della loro posizione deficitaria, per il regime fiscale cui sono sottoposte per la stessa funzione, che resta simile a quelle dei programmi audiovisivi privati. (4-13608)

RISPOSTA. — Lo sviluppo dell'emittenza privata è un fenomeno tanto recente che il legislatore solo da qualche anno ha allo studio i parametri di riferimento per assoggettare a tributo le relative trasmissioni allorché consistano nella diffusione di pellicole cinematografiche. Per colmare tale vuoto è stato presentato un disegno di legge d'iniziativa governativa, concernente nuovo ordinamento dell'attività cinematografiche, che prevede l'applicazione di un tributo di nuova istituzione (imposta sulle diffusioni televisive) sui film di lungo metraggio prodotti per il mercato cinematografico, trasmessi in televisione.

La stessa collocazione di tali norme all'interno di un provvedimento concernente il cinema lascia intendere come la nuova imposta sia stata concepita nell'ambito di una articolata manovra d'intervento a favore dell'esercizio cinematografico. Ciò precisato, si soggiunge che questa Amministrazione è nettamente contraria ad ipotesi di soluzione dei rapporti concorrenziali cinema-televisione basata sulla detassazione del cinema. Tale evenienza comporterebbe, oltretutto, la proposizione di analoghe richieste da parte delle altre attività di spettacolo, poi difficilmente contenibili.

È necessario, infine, considerare che lo strumento fiscale arreca benefici allo stesso settore tassato in quanto consente di privilegiare, mediante il riconoscimento degli abbuoni d'imposta, la produzione cinematografica nazionale (e comunitaria)

ancora in grave crisi, rispetto a quella dell'agguerrita concorrenza straniera.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica (ricorso gerarchico) relativa al signor Rosso Luigi, fu Giuseppe e fu Dalmasso Maria, nato a Caraglio (Cuneo) il 7 aprile 1914 e residente in Cuneo, frazione Madonna Olmo, in via Bra 21 — contraddistinta con il numero di posizione 779869 RI-GE — giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12776)

RISPOSTA. — In relazione alle iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, si richiama quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa il caso particolare concernente il signor Luigi Rosso, si comunica che la relativa pratica di pensione n. 9024516/D fu a suo tempo definita negativamente. Infatti, con decreto ministeriale del 5 marzo 1969, n. 2364080, al predetto venne negato diritto al trattamento pensionistico di guerra per assenza di esiti in atto di sublussazione della spalla destra; con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammessa a pensione l'infermità modeste note radiologiche di artrosi scapolo omerale bilaterali, perché non constatate entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Contro il suindicato decreto ministeriale, l'in-

teressato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 779869.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, questa Amministrazione diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Rosso. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnativo.

Pertanto, il ricorso originario n. 779869 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 9024516/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 28 maggio 1979, n. 011218, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne fornita, in pari data, diretta comunicazione anche al signor Rosso.

Da informazioni assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che il surriferito ricorso giurisdizionale è in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione. La questione esula ora dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e pertanto ulteriori informazioni, anche per quanto riguarda la sollecita definizione del gravame, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CICCIOMESSERE, BONINO, TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, FACCIO, ROCELLA, RIPPA E CRIVELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è stata aperta un'inchiesta sulla tragica vicenda che ha coinvolto la signora Lucia Zelioli Castello che, dopo aver prestato oltre 24 anni di servizio presso il Ministero della difesa, non percepisce ancora alcuna pensione.

Per conoscere inoltre le iniziative adottate dal Ministro della difesa per sanare la citata situazione di inadempienza dello

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1982

Stato nei confronti di una propria dipendente.

Si chiede in particolare di sapere se il Ministro non ritenga prevalente la necessità di riconoscere alla signora Zilioli i diritti maturati, sulla presunta « regolarità » di quegli atti amministrativi che hanno ratificato una vera e propria truffa, e quindi non ritenga di adottare provvedimenti eccezionali che consentano il rispetto dei diritti elementari della persona.

(4-12879)

RISPOSTA. — La signora Lucia Zilioli Castello ha prestato servizio presso l'Amministrazione della difesa in qualità di operaia non di ruolo, a periodi alterni, dal 2 marzo 1942 al 25 aprile 1951 e poi come impiegata di ruolo della carriera esecutiva ininterrottamente dal 26 aprile 1951 al 22 luglio 1968; ella è stata collocata a riposo per infermità dal 23 luglio 1968 e a tale data aveva maturato 17 anni, 2 mesi e 27 giorni di effettivo servizio di ruolo, ruolo insufficiente per l'acquisizione del diritto a pensione che, secondo le norme dell'epoca, competeva al compimento del ventesimo anno di servizio. L'interessata avrebbe potuto raggiungere tale limite (e quindi conseguire la pensione) se avesse presentato domanda di riscatto del servizio non di ruolo, come le era stato fatto presente dal distretto militare di Torino con foglio del 23 marzo 1970, n. 1262/61723.

Pertanto, con decreto del 24 ottobre 1973, n. 56, è stata liquidata l'indennità *una tantum* in luogo di pensione e la relativa somma (lire 1.623.215) è stata utilizzata per la costituzione a suo favore della posizione assicurativa presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, sede di Torino.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CITARISTI E ALIVERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

il numero esatto dei dipendenti ENEL distaccati presso organizzazioni sin-

dacali o presso Ministeri o enti vari e il cui onere finanziario viene sopportato dall'ENEL stesso;

se, in considerazione delle precarie condizioni finanziarie in cui versa l'ente di Stato, impossibilitato persino a soddisfare i debiti contratti con imprenditori privati e costretto a limitare i lavori di manutenzione degli impianti, non ritengano opportuno impartire disposizioni perché tali dipendenti rientrino nella sede di appartenenza o almeno che retribuzioni e oneri sociali vengano sopportati dagli enti presso i quali tali dipendenti prestano effettivo servizio. (4-12116)

RISPOSTA. — Il numero complessivo dei dipendenti dell'ENEL al momento attuale distaccati presso vari ministeri, ed il cui onere finanziario viene sopportato dall'ente medesimo, è di 83 unità, ed in particolare:

presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato 81 unità, delle quali:

47 ai sensi del punto 6, ultimo comma, delle delibere CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) del 23 dicembre 1977. A tale proposito si fa presente che, in conformità a quanto previsto dalla successiva delibera del CIPE del 4 dicembre 1981, questo Ministero può utilizzare un contingente di personale di cento unità;

15 ai sensi dell'articolo 16 della legge 12 agosto 1977, n. 675;

19 ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 497. Dette unità sono collocate presso il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP);

presso il Ministero della ricerca scientifica due unità, delle quali:

una ai sensi del punto 5.7 della delibera CIPI (Comitato di ministri per il coordinamento e la politica industriale) del 22 febbraio 1979;

una in considerazione del fatto che l'interessato svolge, a tempo pieno, l'attività di membro supplente del CREST (Comitato ricerca scientifica e tecnica della CEE).

Si fa inoltre presente che, ai sensi degli articoli 5 e 6 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 497, un dipendente dell'ENEL è distaccato presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica. Si segnala, infine, per quanto riguarda i distacchi di personale dell'ENEL presso i ministeri o enti vari, che un dipendente è distaccato presso la cassa conguaglio per il settore elettrico (istituita con provvedimento del 29 agosto 1961, n. 941 del Comitato interministeriale dei prezzi) su specifica richiesta del comitato di gestione della cassa stessa, la quale non rimborsa l'onere finanziario relativo a detta unità, ma provvede a versare direttamente all'ente in parola i compensi spettanti per le funzioni espletate da detto dipendente presso la stessa cassa.

Per quanto riguarda, poi, i dipendenti dell'ENEL che sono impegnati pressochè a tempo pieno in attività sindacali, si precisa che il loro numero, nel 1980 (che è l'anno più recente per il quale l'ente dispone di una rilevazione completa), è stato di 251 unità (vedi punto *a* della tabella che segue). Altro personale, sempre nello stesso anno, ha fruito di permessi sindacali in varia misura come risulta dalla tabella qui di seguito riportata:

BENEFICIARI DI PERMESSI SINDACALI

Suddivisione in fasce	Anno 1980
a) oltre 1.600 ore annue	251
b) tra 800 e 1.600 ore annue . .	378
c) tra 440 e 800 ore annue . . .	451
b) fino a 440 ore annue	11.976
	—————
Totale	13.056
	=====

Trattasi di lavoratori che usufruiscono di permessi sindacali retribuiti, in base alla normativa contrattuale vigente per i dipendenti dell'ente, nella loro qualità di componenti organismi direttivi delle federazioni di categoria e che svolgono attività nel settore elettrico a livello nazionale, regionale e provinciale. È da rilevare in proposito che parte di tale attività è di gestione di istituti contrattuali per i quali le norme in vigore prevedono forme di intervento del sindacato. Trattasi quindi di attività che si svolge all'interno dell'ENEL e si estrinseca in incontri con le direzioni dell'ente che, come è noto, ha una struttura organizzativa capillarmente articolata sull'intero territorio nazionale.

Il Ministro dell'industria, commercio, artigianato: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in riferimento al blitz della guardia di finanza a Imperia nei confronti degli organizzatori del festival dell'Unità e all'analogo episodio verificatosi a Bordighera con la contestazione della regolarità della lotteria che non era stata autorizzata — quali sono le norme vigenti di legge; e per sapere altresì, di fronte al dilagare di sagre gastronomiche e *festivals* di partiti che hanno provocato anche quest'anno ampie proteste da parte delle popolazioni interessate, se in queste sagre e nei *festivals* sono rispettate le norme igieniche nella preparazione dei cibi, se il personale che opera è in regola con il libretto sanitario e se viene rilasciata la ricevuta fiscale prevista dalla legge.

(4-09828)

RISPOSTA. — La materia riguardante le lotterie è regolata dalla legge sul lotto pubblico (regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1033, convertito con legge 5 giugno 1939, n. 973) e dal relativo regolamento (approvato con regio decreto 27 luglio 1940, n. 1077). In particolare tale

normativa consente alle intendenze di finanza, previo nulla-osta delle prefetture, di autorizzare la effettuazione di lotterie locali, il cui importo non superi la somma di lire tre milioni promosse e dirette soltanto da enti morali, aventi scopi assistenziali, educativi e culturali.

A carico degli organizzatori di lotterie autorizzate è prevista la multa da lire centomila a lire 500 mila, mentre i giocatori sono soggetti alla pena pecuniaria da lire cinquemila a lire diecimila. Le indagini svolte dalla guardia di finanza, a cui si riferisce l'interrogante hanno avuto proprio lo scopo di accertare l'esistenza o meno del rispetto delle norme sopra indicate, con particolare riferimento allo svolgimento di lotterie, che nei casi di specie, non sono autorizzabili.

L'amministrazione, per altro, è convinta della opportunità di concedere anche ai partiti politici la possibilità di esercitare lotterie locali in occasione di sagre o feste da essi organizzate ed ha in animo di proporre le modifiche normative che consentano di superare l'attuale divieto. Per quanto riguarda l'applicazione della normativa sulla emissione della ricevuta fiscale, occorre precisare che le prestazioni rese durante i *festivals* di partiti, rappresentati nelle assemblee regionali e nazionali, non concretizzano attività commerciali e quindi non sussiste l'obbligo di emettere ricevute fiscali.

Per le cosiddette sagre gastronomiche l'obbligo invece non sussiste solo qualora vengano rese somministrazioni di preparazioni gastronomiche che non si concretino in pasti veri e propri. Infine si fa presente che il Ministero della sanità ha comunicato che il controllo per il rispetto delle norme igienico-sanitarie sfugge alla diretta competenza del Governo in quanto rientra nei compiti propri delle unità sanitarie locali.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che

con sempre maggiore frequenza i giornali riferiscono di avvenimenti di cronaca nera che hanno come protagonisti malati di mente, immagini talvolta agghiaccianti di un *iceberg* che affiora inquietante a richiamare l'attenzione su quello che è il servizio psichiatrico nella società moderna, o meglio su quello che tale servizio dovrebbe essere e che invece non è, almeno nella comunità piemontese — se è a conoscenza del fatto che l'assessore alla sanità del Piemonte, nonostante il tentativo di giocare allo scaricabarile con le USL della stessa regione, ha riconosciuto che la regione Piemonte in materia è gravemente e colpevolmente latitante, in quanto la maggior parte dei malati dimessi è pressoché priva di assistenza reale e che i servizi alternativi funzionano poco e male.

Per sapere se è vero che le cifre dell'assessorato regionale della sanità del Piemonte nascondono in realtà il sorgere di strutture alternative private e non sanitarie quali pensioni e soggiorni estivi trasformati inronicari senza assistenza, senza contare che i tempi di ricovero sono troppo brevi per la maggioranza dei casi.

Per sapere se il Governo ha allo studio la formazione di una commissione di inchiesta che valuti la drammatica situazione dei malati di mente e delle loro famiglie in Piemonte. (4-11823)

RISPOSTA. — La materia concernente l'assistenza sanitaria ospedaliera è attribuita alla competenza degli organi regionali. Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota del 9 marzo 1982, n. 1259.

Per altro, per la parte di diretto interesse di questa amministrazione, si fa presente che con decreto ministeriale 12 ottobre 1981 si è provveduto ad istituire una apposita commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato Bruno Orsini, con il compito di effettuare una indagine conoscitiva sullo stato di applicazione e di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1982

attuazione della legge 13 maggio 1978, n. 180 a fronte della legge n. 833 del 1978 e di suggerire proposte di modifiche alla normativa stessa. Ultimati i lavori della commissione, è stato predisposto un disegno di legge per la modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

L'assistenza psichiatrica pubblica è disciplinata in ogni paese, da specifiche leggi più o meno recenti, e per lo più separate dall'insieme della legislazione sanitaria. In Italia, com'è noto, la legge n. 833 di riforma sanitaria, recepisce integralmente la legge n. 180, equiparando così l'assistenza psichiatrica a tutte le altre forme di assistenza sanitaria. Gli articoli 34 e 64 prevedono che il trattamento delle malattie mentali sia attuato di norma in servizi e presidi extraospedalieri, che le cure vengano prestate in condizione di degenza ospedaliera solo in casi eccezionali, che si attui il blocco delle ammissioni negli ospedali pubblici e che si realizzi il graduale superamento degli stessi.

Lo stato di attuazione della legge nella regione Piemonte è il seguente:

1) pressoché tutti i servizi finora previsti dai programmi regionali sono stati istituiti, per cui il divario tra servizi previsti e servizi istituiti, rilevante in alcune regioni, in Piemonte è pressoché nullo;

2) il numero di posti letto nei servizi psichiatrici, di diagnosi e cura (pari a 255 nella Regione), rapportate alla popolazione è molto vicino al parametro previsto dall'organizzazione mondiale della sanità (0,56 per cento, abitanti in Piemonte, 0,6 per cento consigliato dall'organizzazione mondiale della sanità);

3) la durata media delle degenze è in media di circa 12 giorni, cioè adeguato ai compiti attribuiti a tali servizi che è quello del trattamento dei momenti acuti;

4) il blocco delle ammissioni in ospedale pubblico, è avvenuto a partire dal marzo 1981 come dal decreto ministeriale 900 del 22 dicembre 1980.

Poiché, dunque, non ci sono inadempienze nell'applicazione della legge in Piemonte, l'assessore alla sanità non ha avuto occasione di dichiarare che « la regione Piemonte in materia è gravemente e colpevolmente latitante ».

Poiché, inoltre, la Regione ha inviato regolarmente direttive alle unità sanitarie locali in materia, il rapporto regione-unità sanitaria locale è stato ed è caratterizzato dall'adempimento dei rispettivi compiti, programmatico per la regione, gestionale per le unità sanitarie locali e non dal « gioco dello scaricabarile ».

Tutte queste ragioni non indicano la necessità della nomina di una commissione governativa d'inchiesta sulla assistenza psichiatrica nella regione Piemonte.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che gli abitanti di Premosello (Novara), stanchi di correre costantemente gravi pericoli per le piene del Toce, hanno inviato un esposto al Magistrato del Po ed agli altri organi tecnici di competenza e perfino al Presidente della Repubblica, in cui lamentano la continua situazione di pericolo per la mancanza di arginature di protezione lungo le sponde del fiume - se è vero che il Magistrato del Po sarebbe il principale responsabile dei danni patiti da questa popolazione ossolana per non aver stabilito in passato adeguate difese.

Per sapere, inoltre, se è vero che la zona da Premosello fino alla foce del fiume avrebbe dovuto essere lasciata sgarnita da sponde ed opere di protezione per consentire uno sfogo al fiume in piena e che lo « sfogo » naturale è però andato oltre le previsioni dei tecnici, per cui una vasta zona tra Premosello, Migliandone e Cuzzavo è stata allagata provocando danni per oltre 9 miliardi.

Per sapere, infine, se è vero che a Premosello, per la mancanza di un adeguato piano di bacino per il Toce e per i suoi affluenti, ad ogni piena del fiume vi è il pericolo di straripamenti, e che, per risolvere tale problema, sono stati preparati già tre diversi progetti, ma finora non è stato realizzato nulla di concreto.

(411848)

RISPOSTA. — La complessa e delicata situazione idraulica della valle del fiume è da tempo oggetto di approfondite analisi, da parte del Magistrato per il Po congiuntamente alle amministrazioni ed agli enti locali interessati. Nel corso di recenti riunioni, sono state chiarite le circostanze e le cause dei fenomeni ed evidenziati i possibili interventi da effettuarsi a cura del predetto magistrato, dando nel contempo, una risposta il più possibile esauriente alle numerose petizioni ed istanze proposte dalle popolazioni interessate e dalle varie amministrazioni.

Per quanto riguarda in particolare l'istanza di cui è cenno nell'interrogazione

in oggetto, si fa presente che con nota del 16 novembre 1981 indirizzata al sindaco di Premosello-Chiovenda (Novara) il Magistrato per il Po ha illustrato la situazione idraulica del fiume Toce e le misure da adottare per fronteggiare i pericoli di allagamento conseguenti le piene del fiume. Riguardo le cause di tale problema è stato evidenziato che la Valle del Toce, in generale, da Domodossola sino almeno ad Ornavasso (Novara), è stata sacrificata, sotto l'aspetto squisitamente idraulico, a grossi insediamenti urbanistici, civili, industriali ed agricoli che hanno ridotto oltre i limiti consentiti le fasce di naturale espansione del corso del Toce. Un tempo sarebbe bastato liberare l'alveo dagli ammassi dei trasporti solidi e consolidare qualche tratto di sponda, e l'acqua, soltanto durante eventi eccezionali di piena, avrebbe bagnato campagne per ritirarsi subito dopo nel suo letto naturale di magra.

Oggi si è imposta la necessità di canalizzare il corso di acqua in questione con la costruzione di argini in corrispondenza degli abitanti minacciati dalle piene, costringendo le acque in sezioni più ristrette e obbligate, entro le quali raggiungono altezze superiori a quelle del deflusso più libero di un tempo e con la velocità talvolta maggiori.

Per quanto riguarda l'attuazione di opere a tutela dell'abitato di Premosello si fa presente che, sviluppatosi detto abitato, per la maggior parte a ridosso del rilevato ferroviario che è a quota 219 + 208 metri sotto il livello del mare, tale parte dell'abitato medesimo non è posto in pericolo dalle piene del Toce salvo che per eccezionalissimi rigurgiti dai tombini.

Più esposto invece è il territorio (quello attrezzato) del comune posto oltre la ferrovia verso il fiume, che occupa una fascia edificata della larghezza massima di 250 metri, se si esclude l'edificio di Sant'Agostino Vecchio e un casolare isolato più a monte. Tale territorio infatti è a quota media 212, per cui va protetto dalle inondazioni anche se eccezionali del Toce mediante arginatura e svi-

luppo curvilineo che dipartendosi dal rilevato ferroviario ed avvolgendo le costruzioni, a distanza di un centinaio di metri da esse verso il fiume per chiudersi sulla sponda del Rio Ponte, nel quale il territorio dovrà scolare per impedire pericolosi allagamenti delle acque dei tombini.

Purtroppo tale sistema di difesa non sarà ottimale fin tanto che non verranno studiate e attuate opere di difesa idonee dalle acque di monte, che, con la sistemazione dei torrenti, potrebbero non escludere anche la realizzazione di un collettore di guardia pedemontano per lo scarico in Toce più a valle possibile del corso del fiume. Ogni altro tipo di difesa arginale più prossima alla sponda fluviale comporterebbe, oltre a spese inammissibili, aumento di quote idrometriche più pericolose per i rigurgiti nell'abitato e sulla strada e renderebbe meno officioso il Toce a ricevere gli afflussi degli affluenti montani per piene concomitanti.

Si fa presente infine che per gli anni 1982-1983 sono stati effettuati i seguenti finanziamenti per fronteggiare i pericoli derivanti dalle piene del fiume Toce:

	Milioni lire
comuni di Masera, Pieve Vergon- conte, Vogogna, Premosello, Chiovenda, Cuzzago (Novara)	1.750
comune di Mergozzo (Candoglio) (Novara)	200
comuni di Anzola e Ornavasco (No- vara)	500
comune di Gravellona Toce (No- vara)	265
Totale	3.415

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che in Piemonte torna d'attualità il problema dei « massimali » dei medici della mutua, dopo che negli anni scorsi c'era stata la corsa per la scelta del medico di fiducia, ora che i pazienti dei sanitari che hanno un numero di assistiti superiore a quello (1.800) stabilito dal nuovo contratto sulla medicina di base potranno venire « depennati » dall'elenco ed essere costretti a cercarsi un altro medico e la stessa cosa capiterà anche ai pazienti dei medici ultrasettantenni che, nel 1982, dovranno optare per il ritiro dalla professione o per la riduzione del numero dei propri assistiti a 500;

per sapere se è vero che l'operazione scatterà nei prossimi mesi e si concluderà entro l'inizio del 1983;

per sapere ancora se è a conoscenza che si scateneranno polemiche e malcontento fra la gente che si vedrà costretta a lasciare il proprio medico di fiducia che conosce da anni ed è al corrente del profilo sanitario dei suoi pazienti, essendo d'altra parte inevitabile un certo imbarazzo da parte dei medici, che saranno unici arbitri della « cancellazione » o meno degli assistiti dai propri elenchi;

per sapere infine se non ritenga che questa riforma sanitaria consenta solo sulla carta e nelle asserzioni generali la scelta del « medico di fiducia », in quanto tra l'altro ci vorrà poi tempo prima che la situazione ritorni ad assestarsi, con la redistribuzione dei mutuati fra tutti i medici (compresi quelli giovani, da poco inseriti nelle liste dei mutualisti) e magari con qualche « interpretazione elastica » delle prescrizioni della legge da parte di chi dovrà applicarla. (4-12261)

RISPOSTA. — L'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale, ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica del 13 ago-

sto 1981 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica Italiana dell'8 settembre 1981, prevede che i medici iscritti negli elenchi possono acquisire un numero massimo di scelte prestabilito.

Tale massimale, secondo l'articolo 7 del citato accordo, è calcolato in relazione ad eventuali altre attività compatibili svolte dai sanitari convenzionati ed a particolari situazioni in cui vengano a trovarsi i singoli medici. È quest'ultimo il caso dei medici ultrasessantenni, per i quali l'accordo fissa un massimale individuale di 500 scelte con divieto di acquisire nuove scelte anche nel caso in cui non abbiano raggiunto il massimale anzidetto.

Per i medici che risultino titolari di un numero di scelte superiore al proprio massimale individuale, è, inoltre, previsto l'obbligo di rientrare in tali limiti e attraverso recusazioni volontarie o attraverso l'istituto dell'associazione con altri medici. Per coloro che hanno scelto volontariamente di provvedere alle recusazioni sono stabilite le seguenti modalità e gradualità:

1° marzo 1982, obbligo di rientrare nel massimale aumentato di 500 scelte;

1° settembre 1982, obbligo di rientrare nel massimale aumentato di 400 scelte;

1° marzo 1983, obbligo di rientrare nel massimale aumentato di 200 scelte;

1° ottobre 1983, obbligo di definitivo rientro nel massimale.

I medici che non intendono far ricorso alle recusazioni, possono comunque associarsi con altri medici, sulla base delle norme contenute nel citato accordo; ciò, al fine di favorire sia un'assistenza medica adeguata e qualificata nei confronti dei cittadini, sia una più razionale distribuzione delle scelte tra i medici convenzionati.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in merito al « taglio » del numero dei pazienti per i medici ultrasessantenni, medici liberamente scelti dai cittadini, come prescrive la cosiddetta riforma sanitaria, i quali, in tal modo, potrebbero trovarsi senza il proprio medico di fiducia, solo perché una disposizione, della cui costituzionalità si può dubitare, obbligherà molti assistiti a cercare un altro medico di fiducia;

se non ritenga che ciò oltrepassi i limiti della logica e che, sotto l'aspetto morale, sociale ed economico, sia una cosa riprovevole, soprattutto sotto il profilo della difesa del diritto della libera scelta da parte dell'utente;

per sapere, ancora, com'è possibile fissare il tetto massimo di pazienti ad un medico solo perché è un ultrasessantenne e se non ritenga che sarebbe come voler imporre ad un sacerdote che, come il medico, esercita la sua « missione », un numero limitato di fedeli, in un paese che si professa democratico;

per sapere, inoltre, se non ritenga giusto che venga attuato un provvedimento inteso a far posto alle giovani leve dei medici che, numerosi come non mai, « spingono » per ottenere un « posto al sole », bastando, in questo caso, proibire a tutti i medici, indistintamente, di superare un certo numero « legale » di pazienti, controllando che questo numero non venga superato; d'altra parte lo stesso problema si pone a tutti i politici, in buona parte ultrasessantenni, tenendo conto che quella del medico in generale, come quella del politico in particolare, è soprattutto una « missione », o per lo meno un lavoro, che si può compiere a qualsiasi età;

per sapere, infine, se è vero che questa « intelligente » innovazione è stata adottata per la prima volta solo nella regione Piemonte. (4-12265)

RISPOSTA. — L'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale, ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 di-

cembre 1978, n. 833, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica del 13 agosto 1981 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica Italiana dell'8 settembre 1981, n. 246, prevede per tutti i medici iscritti negli elenchi l'individuazione del massimale individuale di scelte.

Per quanto riguarda i medici ultrasessantenni l'articolo 7 del citato accordo dispone agli ultimi due commi: ai medici ultrasessantenni è assegnato un massimale individuale di 500 scelte con divieti di acquisire nuove scelte anche nel caso che non abbiano raggiunto il massimale anzidetto.

Qualora tali medici decidano di fruire del trattamento ordinario di cui al decreto ministeriale 15 ottobre 1976, entro il 30 giugno 1982 o entro sei mesi dal compimento del settantesimo anno di età, ai medesimi viene corrisposta una somma pari a sei mensilità calcolato sul compenso medio percepito dell'ultimo triennio. Tali norme hanno lo scopo di favorire la migliore distribuzione del lavoro medico e la qualificazione delle prestazioni.

Considerato, inoltre, che i medici convenzionati al raggiungimento di un determinato limite di età possono fruire del trattamento ordinario di pensione da parte del fondo di previdenza competente, di cui al citato decreto ministeriale del 15 ottobre 1976, appare chiaro che limitare il numero delle scelte in carico ai medici ultrasessantenni ha lo scopo di evitare che un elevato numero di cittadini possa trovarsi senza assistenza.

Infatti, dal momento in cui il medico decide di usufruire del suddetto trattamento ordinario previdenziale viene a trovarsi in posizione di incompatibilità con l'esercizio dell'attività di medico convenzionato.

Per quanto concerne l'iscrizione di nuovi medici negli elenchi, l'accordo prevede non solo la determinazione del numero massimo di scelte attribuibili a ciascun medico (tetto che, ovviamente, non può essere superato), ma anche l'ap-

plicazione di un rapporto ottimale tra medici iscritti e popolazione residente in ciascun comune, tale da garantire in ogni zona una adeguata presenza di medici e la conseguente garanzia per tutti i cittadini di un'assistenza corrispondente alle reali esigenze.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, con riferimento al rimborso delle imposte pagate (ma non dovute) dal contribuente, se ritenga questo un punto oscuro del sistema fiscale italiano, in quanto, quando una somma è stata pagata a titolo di imposta, se il versamento è stato effettuato per errore o viene riconosciuto non dovuto, i rimborsi si ottengono con ritardi che superano ogni pessimistica previsione o non avvengono mai; si parla molto di procedure più rapide, di automatizzazione dei rimborsi, ma i risultati non sono certo positivi;

per sapere perché il credito IRPEF, che risulta dalle dichiarazioni dei redditi, non può essere compensato con quanto si deve pagare a titolo di ILOR che pure risulta nella stessa dichiarazione; inoltre, perché il credito IRPEF di un anno non può essere dedotto da quanto dovuto negli anni seguenti;

per sapere se il Governo sia a conoscenza del grave pregiudizio causato dalla procedura di rimborso d'imposta per coloro che lo ricevono in un anno di altri redditi in quanto l'IRPEF progressiva viene applicata con aliquote più alte;

per sapere, infine, se il Governo ritenga opportuno prendere iniziative per snellire le procedure per il rimborso delle imposte pagate in eccesso. (4-12547)

RISPOSTA. — La larga applicazione delle ritenute alla fonte prevista dal vigente sistema tributario genera situazioni di rimborso il cui numero è reso particolarmente elevato dal fatto che, in sede di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1982

applicazione delle ritenute stesse, non possono essere dedotte dall'imponibile voci che, trovano riconoscimento in sede di tassazione definitiva sulla base delle dichiarazioni dei redditi. Ne consegue che il numero complessivo dei rimborsi determina un fenomeno di ampia portata che ha reso necessaria la realizzazione di una procedura altamente automatizzata tale da consentire risultati comunque non conseguibili con le normali procedure manuali.

In sintesi, tale procedura consiste nella elaborazione automatica di elenchi o liste di rimborso che originano dalle operazioni di controllo attuate in sede di liquidazione delle dichiarazioni delle persone fisiche e che consentono la formazione di ordinativi diretti collettivi di pagamento, estinguibili mediante commutazione in vaglia cambiari della Banca d'Italia inviati direttamente al domicilio dell'avente diritto.

La procedura dei rimborsi è stata perfezionata a partire dall'anno 1979, con il conseguimento del primario obiettivo della procedura stessa: quello di dare corso all'esecuzione dei rimborsi al momento stesso del controllo contabile della dichiarazione, cioè contestualmente alle procedure di liquidazione delle dichiarazioni dei redditi. Ciò è stato possibile grazie ai collegamenti diretti via terminale fra uffici delle imposte e il centro informativo della Direzione generale delle imposte dirette. I risultati quantitativi raggiunti con le sopraccennate procedure sono decisamente positivi, specialmente se si tiene conto che il sistema dei rimborsi meccanizzati ha avuto inizio nel corso del 1977 e che la novità della procedura ha richiesto un sia pur breve periodo di rodaggio.

Alla data del 31 dicembre 1981 i risultati complessivi ottenuti sono i seguenti:

numero partite rimborsate:	8.351.678
imposta	634 miliardi
interessi	132 miliardi
totale	766 miliardi

Nell'anno 1982 sono previste lavorazioni di rimborsi così distinte:

1976-1977	703.675	65 miliardi
1978	390.000	50 miliardi
1979	1.500.000	200 miliardi

Se si tiene conto che i dati sopraesposti riguardano un periodo di lavorazione di circa cinque anni è agevole rilevare i notevoli risultati conseguiti dagli uffici e dal centro informativo per soddisfare le situazioni di rimborso emergenti dalle dichiarazioni modello 740. In ordine al secondo punto dell'interrogazione relativo alla proposta compensazione del credito di imposta fra imposte o dichiarazioni diverse, non sembra che tale sistema consentirebbe di ridurre il numero dei rimborsi meccanizzati in misura determinante, dato che la compensazione stessa può non assorbire completamente l'ammontare del credito, soprattutto in considerazione del fatto che molte situazioni di rimborso si ripetono annualmente.

Inoltre il sistema della compensazione renderebbe necessaria una ristrutturazione del sistema dei rimborsi automatizzati, in quanto prima di poter effettuare operazioni di rimborso tramite vaglia, sarebbe comunque necessario un riscontro meccanografico dell'ammontare delle somme già compensate dallo stesso contribuente in sede di dichiarazione dei redditi.

Si renderebbe quindi necessario elaborare nuove procedure di liquidazione delle dichiarazioni dei redditi, con aggravii di lavorazione per gli uffici delle imposte i quali dovrebbero per ogni rimborso (anche se compensato) effettuare i necessari controlli di riscontro su dichiarazioni spesso relative a più annualità.

Ciò potrebbe determinare difficoltà nelle operazioni di liquidazione con conseguenti ritardi nella effettuazione dei rimborsi di situazioni creditorie che i contribuenti non hanno potuto compensare in sede di dichiarazione. E da segnalare infine che il sistema di rimborso proposto è in contrasto con i principi della contabilità generale dello Stato che impe-

discono la compensazione fra entrate che affluiscono a diversi capitoli del bilancio dello Stato.

Per i motivi sopraesposti si ritiene difficilmente proponibile sul piano strettamente giuridico e del tutto sconsigliabile sul piano operativo il proposto sistema di rimborso per compensazione.

Si fa presente, da ultimo, che il sistema dei rimborsi automatizzati attualmente in funzione con il quale sono stati raggiunti i cospicui risultati sopra illustrati, è stato ulteriormente perfezionato al fine di limitare al massimo il numero dei contribuenti esclusi da detto sistema. Nel semestre in corso, infatti, avrà inizio una specifica procedura di recupero, con la quale vengono rimesse in situazioni di rimborso le partite relative agli anni progressi, che sono rimaste escluse dai rimborsi o per motivi tecnici (per esempio: incompletezza dei dati anagrafici contenuti nelle dichiarazioni) o a causa della mancata consegna dei vaglia cambiari da parte della Banca d'Italia a causa di variazioni dell'indirizzo dell'avente diritto.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario assumere iniziative, dopo l'ultimo incidente automobilistico sulla strada provinciale di Cumiano (Torino), per rendere più sicuri i 4 chilometri di rettilineo che collegano il centro con il bivio della statale 589, teatro negli ultimi tempi di ben 4 incidenti, di cui due mortali, dove, tra l'altro, la strada è illuminata soltanto in due tratti. (4-12581)

RISPOSTA. — Gli enti locali interessati hanno comunicato che il tronco di strada provinciale che collega il centro di Cumiana (Torino) alla strada statale n. 589 si trova in buone condizioni di pavimentazione ed è dotato di adeguata segnaletica. I due tratti illuminati, cui si fa riferimento nell'interrogazione, sono situati,

rispettivamente, in prossimità del centro abitato e al bivio con la strada statale n. 589.

Per quanto concerne l'illuminazione del tratto intermedio del rettilineo il comune di Cumiana provvederà appena lo consentiranno le disponibilità finanziarie: allo stato è già stato previsto un ulteriore ampliamento dell'illuminazione all'uscita dell'abitato per altri 300 metri circa.

Al fine di rendere più sicura la strada di cui trattasi ed evitare il ripetersi di incidenti il citato comune si sta interessando per la posa di un semaforo in corrispondenza dell'incrocio con la strada comunale Pilone Allochis-Decima.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — sull'eco dell'allarme proveniente dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica per la pericolosità degli impianti a micro onde entrati in commercio sia come sorgenti di calore sia per usi domestici, la cui diffusione è ormai generalizzata anche in Italia, contando a migliaia i forni funzionanti a micro onde come pure gli impianti industriali per lavorazioni nel campo del legno e della plastica e notevolmente nell'ambiente sanitario per le applicazioni di radio e marconiterapia — se risulti al Governo che la pretura di Torino ha deciso di aprire una inchiesta in proposito;

per sapere inoltre se il Governo intende promuovere un'indagine per conoscere come vengono costruiti e commercializzati questi impianti, se vengono rispettate le norme di sicurezza, se gli utenti vengono informati dai produttori sui rischi che ne possono derivare;

per sapere altresì se è vero che una esposizione prolungata ai forni a micro onde può provocare lesioni all'occhio e disfunzioni all'apparato genitale;

per sapere infine se il Governo non ritenga di incaricare gli Ispettorati del lavoro per una verifica degli apparecchi sanitari funzionanti a micro onde in tutti gli ospedali pubblici e nelle case di cura private. (4-13538)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già preso in considerazione il notevole incremento dell'uso di apparecchiature in grado di emettere radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti. Considerato, al riguardo che l'articolo 4, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, stabilisce che siano fissati i limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti di natura fisica negli ambienti di lavoro abitativi e nell'ambiente esterno, con decreto ministeriale 4 agosto 1981 è stata nominata all'uopo una commissione di studio con il compito di formulare una normativa nel campo della protezione della popolazione e dei lavoratori dalle radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, con particolare riguardo alla problematica connessa ai possibili rischi sanitari collegabili ad una incontrollata esposizione ad essi e di stabilire i livelli di esposizione limite, nonché le condizioni di lavoro che ottimizzino il livello di sicurezza del personale professionalmente esposto.

Sulla base degli elementi forniti dalla commissione stessa, è prevista la formulazione di uno schema di normativa sulla disciplina dell'impiego delle radiazioni a radiofrequenza e a microonde, e della protezione dalle stesse.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — considerato che con il decreto n. 694 del 30 settembre 1981, della Divisione VIII della Difesa, si è respinta la domanda (posizione n. 25998) relativa a Brigato Roberto (nato a Giaveno di Torino il 3 maggio 1952, domiciliato e residente a Giaveno di Torino, via S. Michele, 19), domanda rivolta ad ottenere una pensione per malattia

contratta e/o aggravata a causa del servizio militare — se non ritenga opportuno, giusto ed urgente, per ragioni altamente umanitarie, dispensare almeno un equo indennizzo all'ex militare Brigato Roberto e negli altri casi consimili di ex militari che non avrebbero dovuto compiere il servizio di leva e hanno avuto e patito danni fisici, economici e di carriera non facilmente commensurabili. (4-13909)

RISPOSTA. — Le infezioni dalle quali è affetto il militare in congedo Roberto Brigato sono state giudicate dalle competenti commissioni medico-ospedaliere di primo e secondo grado di Torino non dipendenti da causa di servizio. Per tale motivo non ha potuto trovare accoglimento la domanda di pensione privilegiata ordinaria e non può essere concesso l'equo indennizzo, per il quale, per altro, non è stata presentata alcuna istanza.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che gli organismi comunitari competenti starebbero esaminando la possibilità di mettere alle frontiere esterne della Comunità europea non solo i doganieri dello Stato, ma anche funzionari degli altri Stati membri, dando a questi agenti uno statuto comunitario (se non nazionale), contribuendo, secondo gli organismi comunitari, questa misura a garantire l'applicazione uniforme ed efficace della legislazione comunitaria nel campo delle dogane.

Per avere inoltre notizie sulla collaborazione e l'assistenza fra le diverse amministrazioni doganali internazionali e sulle conclusioni del gruppo di lavoro istituito presso la Comunità europea. (4-13945)

RISPOSTA. — Non risulta che i competenti organi comunitari abbiano presentato proposte intese ad ottenere un servizio alle frontiere esterne della Comunità costituito, oltre che da funzionari doganali del-

lo Stato membro confinante, anche da quelli degli altri paesi comunitari. La Comunità organizza, invece, dei seminari, che si svolgono periodicamente a Bruxelles (Belgio) con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni doganali dei paesi membri, per uno scambio di esperienze acquisite nell'ambito di alcuni settori della vigente normativa comunitaria. E ciò al fine anche della corretta applicazione della normativa stessa.

Si soggiunge che lo strumento attraverso il quale gli Stati membri si prestano mutua assistenza e collaborano con la commissione per assicurare la corretta applicazione della regolamentazione doganale ed agricola attinente alle risorse proprie ed alle spese comunitarie, è costituito dal regolamento CEE n. 1468 del 1981 adottato dal Consiglio il 19 maggio 1981.

Nel quadro di tale disciplina, la commissione segue lo stato di applicazione delle dette misure di collaborazione organizzando riunioni a livello comunitario.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in merito alla tanto conclamata rapidità postale che non trova sempre conferma nella pratica — se è vero che le lettere nel capoluogo di Torino vengono recapitate con un certo ritardo (non parlando di quelle che devono essere recapitate in località più distanti), e se ritenga di impartire una « direttiva » anche per le buste non regolari, essendo ovvio che l'indirizzo non completo o poco leggibile possa pretendere una pronta consegna;

per sapere, inoltre, se ritenga di aumentare la propaganda perché tutti si uniformino alle istruzioni a suo tempo emanate per far sì che una lettera spedita a Torino per Torino, non arrivi più a Torino, come è attualmente, solo dopo 3 giorni, mentre una lettera spedita a Milano

o a Genova da Torino impiega ben sei giorni;

per sapere infine, dato che le lettere fermo posta vengono immesse in scatoloni, chi può assicurare che l'ordine numerico sia perfetto, in quanto, se la lettera è fuori posto, l'interessato non la può ritirare e dopo un certo tempo essa deve essere rimandata al mittente o distrutta. (4-14250)

RISPOSTA. — Nel capoluogo piemontese è in atto una agitazione del personale che riguarda in particolare la categoria dei portalettere. Per poter giungere, quanto prima, ad una rapida soluzione della vertenza, sono iniziate riunioni tra i responsabili del compartimento Piemonte-Valle d'Aosta e le organizzazioni sindacali.

In una situazione del genere possono verificarsi, talvolta, ritardi nella distribuzione della corrispondenza, ritardi che saranno eliminati col cessare degli scioperi.

Per quanto concerne le buste non regolari, si fa presente che le stesse, anche se non possono essere lavorate con le apparecchiature elettroniche, sono avviate a destinazione nei tempi previsti per i servizi manuali.

Si informa, inoltre, che una recente indagine svolta dalla società Avon, in merito ai ritardi nell'inoltro della corrispondenza di Torino per la Lombardia, ha evidenziato che il 77 per cento della stessa viene recapitata entro due giorni dall'impostazione, il 16 per cento entro tre giorni e soltanto il 7 per cento entro quattro, cinque giorni.

Si partecipa infine che per il servizio di fermo posta di Torino non sono mai giunti reclami: la regolarità del servizio è, in ogni caso, affidata alla diligenza degli operatori postali, diligenza che l'amministrazione postelegrafonica non manca mai di sollecitare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione all'applicazione di quanto previsto dalla legge n. 482 del 1968, se gli ufficiali giudiziari, gli aiutanti ufficiali giudiziari ed i coadiutori uffici notifiche, che abbiano ridotte capacità lavorative, possono essere adibiti a servizi interni con priorità.

Per conoscere, altresì, se risponde a verità che gli organici degli uffici notifiche esecuzioni e protesti non sono coperti, mentre sarebbe allo studio della Commissione per la riforma dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari un progetto di ampliamento degli organici stessi. Per sapere, in caso affermativo, quali iniziative si intendono adottare al fine di fornire ogni ufficio notifiche del personale necessario in rapporto alla mole di lavoro, al numero di abitanti da servire ed all'estensione del territorio interessato. (4-14162)

RISPOSTA. — Il personale degli uffici notifiche, sia al momento dell'ingresso in carriera, sia durante l'attività di servizio, deve essere incondizionatamente idoneo a tutti i servizi di istituto, così come è previsto per gli altri impiegati civili dello Stato. L'organizzazione anche interna del servizio è affidata al dirigente dell'ufficio che, relativamente al lavoro interno, stabilisce i compiti di ciascun impiegato.

Con i vincitori del concorso a 245 posti di aiutante ufficiale giudiziario è stato totalmente coperto il relativo organico; completo è anche l'organico dei coadiutori degli uffici notifiche, ad eccezione dei posti riservati alle categorie privilegiate alla cui copertura si provvede con l'assunzione diretta, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482. Con decreto ministeriale 18 marzo 1982, è stato, infine, bandito un concorso a duecento posti per la copertura di tutti i posti liberi relativi all'organico degli ufficiali giudiziari.

Effettivamente è all'esame di una commissione di studio, appositamente istituita, oltre alla revisione dell'ordinamento del personale degli uffici notifiche anche l'ampliamento generale degli organici delle ca-

tegorie degli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori degli uffici notifiche. L'iniziativa risponde all'intento di assegnare a ciascun ufficio il personale necessario in rapporto alla mole di lavoro, al numero degli abitanti e all'estensione del territorio interessato.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

DI CORATO, MASIELLO, SICOLO, BARROSSA VOZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità la notizia circa lo spostamento della sede dell'ufficio postale di Bari, quartiere Iapigia, dall'attuale collocazione di viale Iapigia alla zona di « Parco-sud ».

Poiché tale spostamento creerebbe un notevole disagio ad una popolazione di circa 60.000 abitanti (tra cui molti pensionati), gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga necessario istituire un nuovo ufficio postale, anziché spostare la sede esistente, al fine di venire incontro alle sempre maggiori esigenze di una popolazione in continuo aumento e considerato che nella zona non esiste nemmeno una succursale bancaria. (4-13925)

RISPOSTA. — Il trasferimento dell'ufficio postale di Bari succursale n. 14 da via Iapigia alla parallela via Peucetia si è reso necessario in quanto i locali in cui esso era ubicato non corrispondevano più alle accresciute esigenze dell'ufficio: erano risultati, infatti, angusti, non idonei allo svolgimento dei compiti di istituto e non pienamente rispondenti alle vigenti prescrizioni relative ai requisiti igienici dei posti di lavoro. Per tali motivi la locale direzione provinciale postelegrafonica era, da tempo, impegnata nella soluzione del problema, sollecitata anche dalle proteste dell'utenza e da quelle, più recenti, del personale che non intendeva svolgere il servizio nella sede di via Iapigia e minacciava di fare ricorso alla locale autorità

sanitaria se non fosse stata reperita una sede più idonea.

Tali rimostranze sono del tutto cessate con l'avvenuto trasferimento nei locali di via Peucetia, i quali consentono agli operatori postali di espletare i loro compiti nelle migliori condizioni ambientali e di sicurezza, nonché all'utenza di poter fruire dei servizi richiesti in ambienti dignitosi e confortevoli.

Particolarmente avvantaggiati sono i pensionati, i quali trovano ora la possibilità di evitare, nei giorni di pagamento delle pensioni, il formarsi di lunghe file che spesso terminavano al di fuori degli stessi locali postali.

Per quanto concerne, poi, il manifestato desiderio di vedere realizzato un nuovo ufficio nel popoloso rione Iapigia, si fa presente che la competente autorità comunale ha già manifestato la propria disponibilità per la concessione del suolo edificatorio e, pertanto, nei ragionevoli periodi di tempo necessari per l'espletamento delle prescritte procedure tecniche ed amministrative, l'opera in questione potrà essere progettata ed attuata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

FALCONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, con riferimento a precedente interrogazione rimasta senza risposta, se siano state adottate le opportune iniziative per ripristinare la funzionalità degli impianti SOS, per il soccorso di emergenza, lungo le autostrade A24 - A25 (Roma-L'Aquila-Avezzano-Pescara), attualmente gestite dall'ANAS.

Nel sottolineare come tale carenza procuri notevoli disagi agli utenti, specialmente durante il periodo invernale, l'interrogante chiede di sapere se i competenti uffici dell'ANAS siano informati sulla non adeguata manutenzione delle autostrade in parola.

Chiede, infine, di conoscere i tempi entro i quali sarà, realmente, resa agibile la

galleria del Gran Sasso, la cui percorribilità viene da tempo data per imminente.
(4-11577)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino dell'impianto SOS, posto lungo le autostrade A/24 e A/25 Roma-L'Aquila-Avezzano-Pescara, saranno iniziati entro l'anno 1982. L'impianto esistente funzionante via radio è attualmente fuori servizio dopo che numerosi e ripetuti furti di colonnine o parti di esse poste lungo l'autostrada, ne avevano ridotto l'affidabilità e la funzionalità oltre il limite accettabile.

Né è stato possibile reintegrare le parti asportate in quanto le apparecchiature che equipaggiano le colonnine non sono facilmente reperibili sul mercato e pertanto, se ripristinate, si prestano ad essere nuovamente sottratte.

Comunque tenuto conto che recentemente è stata ultimata la posa di un cavo telefonico da parte della SIP e ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) lungo le autostrade Roma-L'Aquila-Pescara, la grave carenza sarà eliminata utilizzando come supporto per la trasmissione dei segnali il suddetto cavo. Tale sistema è stato già sperimentato ed è in esercizio su quasi tutta la rete della società Autostrade.

Per quanto riguarda il tempo necessario all'apertura al traffico del trasforo del Gran Sasso, si fa presente che la maggior parte delle opere sono già state ultimate; attualmente è in corso la realizzazione degli impianti di ventilazione ed illuminazione e alle ulteriori opere quali pavimentazioni, guardiavia, impermeabilizzazioni, eccetera, riguardanti, oltre la galleria stessa, anche il tratto di autostrada già costruita ad una sola via sul versante Teramano (sulla quale si immetterà il traffico proveniente da Roma e L'Aquila) si provvederà appena saranno stanziati i necessari fondi.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1982

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero:

che nel 1980 è stata aperta dal Nucleo speciale della Guardia di finanza una inchiesta presso il deposito carburanti di Mestre;

che tale inchiesta sarebbe stata originata da un caso di contrabbando di notevolissime proporzioni emerso da indagini di alcune società assicuratrici;

che tale contrabbando sarebbe stato consumato sull'importazione via mare di olio combustibile proveniente prevalentemente dai paesi dell'est;

che il Nucleo della Guardia di finanza avrebbe trasmesso da oltre un anno alla Procura della Repubblica competente numerosi verbali di accertamento senza che fino ad ora sia stato emesso un solo avviso di reato. (4-13287)

RISPOSTA. — Il giorno 3 dicembre 1980 è stata iniziata dal nucleo regionale di polizia tributaria di Venezia una verifica fiscale a carattere generale nei confronti della società per azioni Decal con deposito costiero di oli minerali e prodotti chimici in Marghera-Malcontenta e sede amministrativa in Soresina. Finora sono stati trasmessi alla procura della Repubblica di Venezia, sulla base dei controlli già effettuati, rapporti preliminari in data 24 dicembre 1980, 25 marzo 1981 e 3 luglio 1981.

Nel prosieguo dell'attività di verifica sono emerse numerose altre violazioni consistenti in simulazioni di cali di prodotti petroliferi e chimici all'atto dell'arrivo delle petroliere, in occasione della loro introduzione nei serbatoi del deposito. Tale operazione di controllo è in via di sviluppo con l'esecuzione di altri approfonditi accertamenti connessi. Tra le violazioni anzidette sussistono anche quelle relative agli oli combustibili provenienti da paesi dell'est.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

FRANCHI, DEL DONNO E RALLO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono prendere in ordine alla conduzione delle scuole, elementare e media, dell'isola di Capraia (Livorno), affidate, per lunghi periodi dell'anno, a supplenti e gestite, di solito, da personale insegnante che, specie sul piano morale, lascia a desiderare.

Per conoscere se si siano verificati, a livello di insegnanti, episodi caratterizzati dalla presenza di droga. (4-11131)

RISPOSTA. — La situazione delle scuole elementare e media dell'isola di Capraia è stata oggetto di attenta indagine sia da parte dell'ufficio scolastico provinciale sia da parte della prefettura di Livorno. Dalle risultanze emerse è dato rilevare che sono da ritenersi infondate le accuse di immoralità rivolte al corpo docente della scuola di cui trattasi, in quanto, come fatto presente al riguardo dalla prefettura di Livorno, gli insegnanti hanno serbato sempre normale condotta senza dar luogo a critiche o rilievi.

Unico episodio segnalato, un esposto, per altro anonimo, riguardante il comportamento di un insegnante elementare non di ruolo nei confronti del quale, tuttavia, la procura della Repubblica di Livorno non ha ritenuto di dover avviare alcun procedimento penale. In merito poi alle lamentate disfunzioni nelle scuole di cui trattasi dovute alla presenza di personale non di ruolo, si deve chiarire che le difficoltà che si incontrano nella conduzione delle scuole di cui trattasi sono dovute principalmente alla posizione geografica delle scuole stesse connessa alla insufficienza dei collegamenti marittimi.

Tuttavia, pur con i disagi che tale sede comporta, il personale docente in questione assolve con regolarità i propri impegni assentandosi soltanto per gravi motivi o quando le condizioni del mare impediscono ai traghetti di raggiungere l'isola.

Si assicura ad ogni modo che la situazione delle scuole in argomento è attentamente seguita da questo Ministero e non

si mancherà ove si rendesse necessario di disporre un diretto intervento ispettivo.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

FURIA. — *Al Ministro della difesa:* — Per conoscere

premesso che sabato 16 gennaio 1981, tra le ore 15 e le ore 16, un gruppo di artificieri, con un furgone militare scortato da autovetture dei carabinieri, ha trasportato, per poi distruggerlo, ingente materiale esplosivo lungo la strada provinciale Rosazza-San Giovanni-Galleria Oropa, nel comune di San Paolo Cervo (provincia di Vercelli), a non più di trecento metri da case sparse e frazioni abitate;

considerato che questo fatto ha suscitato vive proteste tra la popolazione, di cui si è fatto portavoce il « Comitato volontario per la tutela del territorio e dell'ambiente » insediato presso la comunità montana « La Bursch » dell'Alta Valle del Cervo, il quale ha altresì lamentato il fatto che non sia stato né consultato né avvertito il sindaco del comune interessato e che non siano state adottate sufficienti misure di sicurezza -

le ragioni per le quali non è stato consultato il sindaco, e se ritenga necessario, dopo avere accertato le responsabilità dell'episodio specifico, dare disposizioni affinché operazioni di questa natura vengano predisposte con l'adozione di misure di sicurezza più adeguate. (4-12280)

RISPOSTA. — Gli interventi per il brillamento di materiale esplosivo rinvenuto o requisito dalle forze di polizia sono di competenza delle locali prefetture e che le autorità militari si limitano esclusivamente ad autorizzare - in caso di comprovata urgenza e di indisponibilità degli artificieri dell'arma dei carabinieri o della polizia di Stato - l'impiego di specializzati dell'esercito in possesso di specifica abilitazione, si fa presente pertanto che l'in-

tervento cui si riferisce l'interrogante è stato autorizzato, su richiesta del comando del gruppo carabinieri di Vercelli, dalla direzione di artiglieria di Alessandria al fine di eliminare circa 170 chilogrammi di dinamite in candelotti, sequestrati nel corso di operazioni di polizia. Poiché l'esplosivo era divenuto instabile e molto pericoloso a causa di un accentuato inizio del processo di trasudamento, il nucleo artificieri preposto all'operazione e il predetto comando hanno concordemente deciso di procedere alla sua immediata distruzione in zona viciniore, adatta allo specifico scopo.

L'area idonea è stata individuata dal comandante della compagnia carabinieri di Biella in una cava di pietra - già in precedenza utilizzata per analoga esigenza - nella quale la dinamite è stata fatta scoppiare dopo aver adottato le necessarie misure di sicurezza. La necessità di procedere urgentemente al brillamento dell'esplosivo e la presenza di più comuni nella valle del Cervo non hanno reso possibile la preventiva individuazione del comune territorialmente competente sull'area prescelta e, conseguentemente, la consultazione del sindaco.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali misure il Governo intenda porre in atto per contenere il costo aggiuntivo della pubblicità rappresentato da una forte incidenza dell'imposta addizionale.

Ciò per difendere gli operatori del settore e per non vanificare lo scopo di aumentare gli introiti comunali nel caso in cui si inaridisca la fonte impositiva, stante il fatto che la domanda di pubblicità si indirizzerà ai mezzi non tassati.

(4-12983)

RISPOSTA. — L'addizionale del 30 per cento cui si riferisce l'interrogante introdotta con l'articolo 19 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786 nel quadro dei

provvedimenti contingenti adottati per il finanziamento, per l'anno 1982, degli enti locali interessati, è limitata all'anno 1982.

Si soggiunge che è comunque all'esame dell'amministrazione finanziaria la questione di estendere il campo di applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità anche a forme attualmente non soggette al tributo.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

GARZIA E GRASSUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione determinatasi in molti « spacci » esistenti all'interno di aziende delle partecipazioni statali o presso enti pubblici, per i quali, soprattutto in Sardegna, il rispetto delle norme di legge (legge 11 giugno 1971, n. 426 e normativa fiscale) sembrerebbe gravemente disatteso.

Risulta, infatti, agli interroganti che l'accesso ai predetti « spacci » sia consentito anche a persone del tutto estranee alle aziende o agli enti interessati; non solo, ma quando l'autorizzazione all'acquisto viene effettuata a mezzo buoni, questi diventerebbero oggetto di successive cessioni a terzi, mancando ogni controllo da parte degli spaccisti.

Ben più grave sarebbe la situazione relativa alla gestione vera e propria, per cui le aziende o gli enti concederebbero gratuitamente i locali dove si svolge l'attività, nonché gratuitamente verrebbe concesso l'uso del telefono e l'energia elettrica.

Non solo, ma il personale che opera nei predetti « spacci » sarebbe addirittura personale dipendente — e perciò retribuito — dalle aziende od enti stessi. A titolo di esempio si citano gli addetti agli « spacci » di alcune aziende ed enti pubblici operanti in Sardegna:

1) spaccio ALSAR — cooperativa dipendenti: direttore dello spaccio più sei dipendenti dell'azienda;

2) cooperativa dipendenti EURALLUMINA (Portovesme): due dipendenti dell'azienda;

3) dipendenti cooperativa CRAL (SAMIN) (Portovesme): tre dipendenti dell'azienda;

4) spaccio dell'amministrazione provinciale di Nuoro: quattro dipendenti dell'amministrazione provinciale.

Dalle indicazioni suddette si rileva come figurativamente si tratterebbe di spacci gestiti da cooperative o da CRAL, mentre in realtà sarebbero le aziende stesse a « gestire » in quanto si fanno carico di sopportare gran parte degli oneri relativi.

Quanto sopra esposto, rappresentato con alcuni casi concreti, solo a titolo di parziale esempio, determina una duplice distorsione:

per quanto riguarda il settore commerciale si crea in esso una indebita concorrenza aggravata dal fatto che anche fiscalmente la conduzione degli spacci non appare del tutto regolare;

per quanto riguarda la corretta gestione del pubblico danaro non si vede come, soprattutto le aziende a partecipazione statale, possano sopportare oneri che sono fuori dei compiti di istituto, tanto più che si tratta di entità la cui situazione economicamente deficitaria dovrebbe indurre i dirigenti delle stesse ad una parsimoniosa ed attenta gestione che eviti eventuali distrazioni di fondi.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere — nell'ipotesi che i fatti esposti risultassero esatti — quali provvedimenti i Ministri intendano prendere per ricondurre la gestione degli spacci al regolare rispetto di tutte le normative di legge, siano esse relative al commercio o ai fatti fiscali.

Gli interroganti osservano, ancora, che il tutto sarebbe ricondotto a regolarità solo se gli spacci venissero gestiti in modo autonomo dai dipendenti interessati e se l'accesso agli stessi venisse rigorosamente riservato agli stessi dipendenti e non a terzi. (4-09309)

RISPOSTA. — Gli spacci aziendali vengono abitualmente istituiti nel quadro del

le provvidenze contratte a livello aziendale a favore dei lavoratori come altri benefici e servizi, quali, ad esempio, le mense e il trasporto dei lavoratori tra i centri abitati e lo stabilimento. L'articolo 34 della legge 11 giugno 1961, n. 426 e l'articolo 50 del decreto ministeriale 14 gennaio 1972 nel disciplinare la vendita negli spacci interni consentono questo tipo di attività a condizione che essa sia rivolta esclusivamente ad una cerchia ristretta e determinata di persone, individuate dal rapporto che lega le medesime all'ente o all'azienda.

Occorre quindi che sia esercitata, come in effetti avviene, una vigilanza accurata e continua, per evitare che lo spaccio interno si risolva in un espediente per eludere le norme sull'esercizio della attività commerciale, e si osserva al riguardo che, se gli spacci venissero gestiti in modo autonomo dai dipendenti interessati come auspicano gli interroganti, non per questo sarebbe automaticamente esclusa l'eventualità di vendite irregolari, cioè effettuate in favore di altri soggetti.

Per quanto riguarda le aziende private, che forniscono gratuitamente agli spacci interni energia elettrica, telefono, locali e dipendenti per l'esercizio dell'attività, si ritiene che esse realizzino in tal modo una politica del personale della quale non si vede come possano essere chiamate a rispondere dal punto di vista delle norme sull'esercizio dell'attività commerciale. Per quanto riguarda gli enti di diritto pubblico che si comportino come soggetti privati questi non possono essere considerati alla stregua di chi viola le disposizioni sul commercio, anche se il loro comportamento, qualora non sia consentito da particolari disposizioni è da valutare in base alle norme e ai principi che ciascun ente pubblico deve osservare nell'uso dei propri beni materiali e nell'utilizzo del personale.

Ciò premesso in via generale, relativamente agli spacci aziendali citati nell'interrogazione, l'ENI, come confermato dalla prefettura di Nuoro assicura che l'unità di Porto Vesme (CRAL SAMIM) è una emanazione autonoma del personale

dipendente ed è gestita da un proprio consiglio di amministrazione. È costituita - per statuto - come cooperativa di consumo riservata ai soli soci e familiari diretti (coniugi e figli - padre e madre se soci scapoli) ed è ubicato in un locale posto lungo la recinzione dello stabilimento con un ingresso dall'esterno e messo a disposizione, secondo quanto contemplato dall'accordo sindacale del 30 marzo 1979, dalla direzione dello stabilimento.

Lo spaccio è aperto in orari limitati e prefissati (dal martedì al venerdì) e le tre persone che operano al suo interno sono scelte settimanalmente fra i soci che possono svolgere la propria opera al di fuori del proprio orario di lavoro, cosicché in nessun modo (diretto o indiretto) il costo possa gravare nella società. L'unico onere posto a carico dello stabilimento è la fattura di energia elettrica, acqua non potabile e manutenzione periodica del locale.

L'EFIM precisa che l'istituzione di uno spaccio aziendale nella società per azioni ALSAR (ora Alluminio Italia società per azioni) è avvenuta in data 23 ottobre 1978 a conclusione di una vertenza sindacale iniziata nel dicembre 1976 e culminata con una particolare accentuazione delle azioni svolte dalle maestranze a sostegno della richiesta.

In applicazione del relativo verbale di accordo i lavoratori ALSAR hanno costituito una cooperativa, unica responsabile della gestione dello spaccio, mentre da parte sua l'azienda ha favorito la iniziativa mettendo a disposizione il personale necessario (sei persone) e contribuendo in misura modesta alle altre spese di gestione. Il precitato personale rientra tra le categorie protette o tra i lavoratori non più idonei, per ragioni di salute, allo svolgimento delle attività aziendali. Da rilevare che lo spaccio è ubicato in Portovesme e quindi al di fuori dello stabilimento ALSAR, in locali non di proprietà dell'azienda.

Sempre l'EFIM asserisce che anche presso l'EURALLUMINA società per azioni è stato realizzato uno spaccio aziendale a conclusione di una vertenza sinda-

cale iniziata nel novembre 1972 e terminata con la sottoscrizione di un verbale di accordo in data 15 novembre 1974.

In applicazione dell'accordo i lavoratori hanno costituito una apposita cooperativa mentre l'azienda ha messo a disposizione della stessa i locali, quattro dipendenti (scelti con criteri analoghi a quelli in atto presso l'Alluminio Italia) ed i servizi indispensabili per lo svolgimento dell'attività dello spaccio.

La cooperativa dei lavoratori Eurallumina è responsabile unica della gestione dello spaccio.

Le notizie su eventuali speculazioni da parte di alcuni soci non trovano fondamento in quanto il consiglio di amministrazione effettua severi controlli per scoraggiare sul nascere simili comportamenti. Dal 1975 ad oggi si sono registrati solo due casi di speculazione, subito individuati e puniti con il ritiro della tessera.

Quanto ad analoghe iniziative esistenti presso organizzazioni di natura pubblica il Ministero dell'interno, sulla base di informazioni fornite dalle prefetture interessate, ha comunicato i seguenti elementi.

In provincia di Sassari operano:

1) Circolo culturale dipendenti ospedali psichiatrici dell'amministrazione provinciale di Sassari, con sede in Sassari, che esercita la vendita di generi alimentari e detersivi.

2) Spaccio presso l'istituto professionale di Stato industria e artigianato - Sassari per vendita di generi alimentari.

Nei predetti esercizi la vendita della merce risulta effettuata solo al proprio personale ed ai soci dei circoli ed al riguardo non esistono segnalazioni o denunce di privati cittadini o altri esercizi circa vendite effettuate a terzi.

I predetti esercizi sono per altro privi di telefono e la gestione è tenuta da persone non dipendenti. Si fa presente, inoltre, che l'attività degli spacci è molto modesta. Si aggiunge ancora che nella

città di La Maddalena esercitano i seguenti spacci:

1) Cooperativa Caprera che effettua vendita di generi alimentari, ferramenta e vestiario in località Moneta, presso l'ammiragliato della marina militare italiana;

2) Cooperativa dipendenti comunali - vendita di generi alimentari e detersivi.

Anche per i predetti esercizi, non risulta che le vendite vengano effettuate in modo indifferenziato al pubblico, ed inoltre le spese di gestione sono a carico dei soci.

In provincia di Nuoro all'interno dei locali sede dell'amministrazione provinciale trovasi uno spaccio militare gestito da dipendenti dell'amministrazione medesima. Detti dipendenti nel 1979 autotassandosi costituirono, a seguito di un'assemblea, un Circolo aziendale lavoratori provinciali al fine di aprire uno spaccio alimentare. A norma dello statuto sociale l'assemblea delibera anche in merito alle persone da impegnare nella gestione dell'esercizio che debbono essere tutti dipendenti dell'amministrazione provinciale.

Al circolo - spaccio - possono accedere, previa presentazione della tessera, solamente i dipendenti ed i familiari degli enti: amministrazione provinciale o ospedale San Francesco, purché versino una quota associativa annua. Non consta che con i dipendenti accedano anche estranei all'amministrazione, anche se la tessera d'accesso non è personale bensì rilasciata per gruppi familiari. L'apertura dello spaccio avviene fuori dell'orario di lavoro dei dipendenti.

L'amministrazione provinciale concede gratuitamente i locali nonché l'uso dell'energia elettrica, in cambio dell'attività economico-sociale che lo spaccio esplica nei confronti dei propri iscritti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica di riconoscimento di pensione di invalidità contratta in servizio e presentata nel 1967 dal signor Rizzi Saverio, nato a Irsina (Matera) l'8 aprile 1947 e residente in Alba (Cuneo) via Rorine 34/C: infatti, come risulta da documentazione medica allegata alla domanda, durante il servizio militare prestato alla caserma Vetrani di Bari, dopo due mesi gli vennero riscontrate forme di tbc, non emerse alla visita di leva, per cui venne congedato. In un primo tempo la domanda per il riconoscimento di tale morbo per cause di servizio venne respinta, ma il Rizzi ripresentò ricorso (n. 082822) che risale al 1969. Da allora è calato il silenzio.

(4-11447)

RISPOSTA. — Il ricorso proposto dal signor Saverio Rizzi avverso il decreto ministeriale 16 aprile 1969 di rigetto della domanda di pensione privilegiata ordinaria per non riscontrata dipendenza da causa di servizio dell'infermità sclerosi apicale destra di sospetta natura tubercolare con lievi esiti di corticopleurite destra trovasi — secondo notizie testé fornite dalla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti — tuttora in corso di istruttoria presso la procura generale di tale organo al quale la Difesa trasmise i relativi atti il 12 ottobre 1970.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere —

attese le risultanze della più recente statistica di decessi per tumore che ha evidenziato la spaventosa cifra di 120.000 morti l'anno in Italia, la gran parte dei quali per cancro al polmone ed alle vie respiratorie, nonché la stretta relazione esistente tra il fumo e la insorgenza della malattia, e avuto riguardo infine alle affermazioni rese dal professor Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto dei tumori di Milano e presidente della Società interna-

zionale per la lotta contro i tumori, il quale ha dichiarato che la riduzione del residuo di catrame nelle sigarette dagli attuali 15-20 milligrammi ai 3-5 diminuirebbe in proporzione il potere cancerogeno del tabacco —

perché non venga immediatamente inibita la produzione e la vendita, con un divieto enormemente facilitato dalla esistenza in Italia del monopolio dei tabacchi, di sigarette che comportino produzione di residui di catrame in misura superiore a quella proposta dal professor Veronesi, anche se ciò dovesse significare un danno economico all'erario ed alle multinazionali del tabacco, considerato l'incalcolabile beneficio che ne deriverebbe alla salute dei cittadini. (4-05727)

RISPOSTA. — Le sigarette aventi un contenuto di 3-5 milligrammi di catrame occupano, per il momento, una fascia molto ristretta del mercato in alcuni paesi mentre sono del tutto inesistenti in altri. Questo fatto deve attribuirsi sia alle difficoltà di pervenire a un tipo di sigaretta che contenga nello stesso tempo un bassissimo contenuto di catrame e un buon livello di gusto ed aroma e sia al fatto che detti tipi non hanno trovato una buona accoglienza da parte dei fumatori.

Ciò premesso occorre precisare che un divieto di produzione e di vendita di marche di sigarette con contenuto di catrame superiore a cinque milligrammi, comporterebbe in Italia delle conseguenze fortemente negative a livello economico ed occupazionale, anche perché, se non accompagnata da un accordo a livello mondiale con gli altri produttori, finirebbe per incrementare l'immissione al consumo di sigarette di contrabbando. Non sembra quindi di poter condividere al momento la proposta dell'interrogante, pur nel fermo convincimento che il problema sollevato meriti la massima considerazione.

In effetti il problema è avvertito in tutto il mondo ed organismi internazionali specializzati quale il Coresta (Comitato internazionale di ricerche scientifiche

sul tabacco), alla cui fondazione ha contribuito il Monopolio italiano, collegano e pubblicizzano tutti gli studi e le ricerche in campo mondiale sul problema. Durante il mese di novembre dell'anno 1981, al congresso del Coresta tenutosi a Manila, l'azienda di Stato ha partecipato presentando due lavori relativi agli effetti del fumo su taluni enzimi e sul citroconio, recependo ovviamente il contenuto di quelli presentati dagli altri enti nazionali. Attraverso questo scambio di esperienze negli ultimi 16-18 anni si è riusciti a dimezzare i contenuti di nicotina e di catrame. D'altra parte, però, alcuni esperimenti condotti da produttori esteri circa l'immissione al consumo di sigarette cosiddette superleggere non hanno trovato rispondea da parte dei consumatori: a tale proposito può essere ricordato il tentativo effettuato in Gran Bretagna negli ultimi anni di commercializzare una sigaretta senza tabacco, priva di nicotina e a catrame ridotto, tentativo che ha comportato per la società interessata una ingentissima perdita finanziaria.

Attualmente le sigarette leggere che riescono ad avere un mercato hanno un contenuto di catrame che non scende al di sotto degli 8-10 milligrammi sempreché, anche in tal caso, vengano adottati accorgimenti per riuscire a dare a dette sigarette un sapore che le avvicini alle altre. L'amministrazione dei Monopoli sempre in relazione allo scambio di esperienze internazionali, sta studiando la possibilità di ridurre ulteriormente gli effetti degli altri componenti del fumo (gas e vapori) ed a tale scopo, in base alle attuali conoscenze scientifiche e possibilità tecnologiche, nell'anno 1981 ha provveduto a dotare il proprio servizio di ricerche genetiche, agronomiche e biochimiche di un apparecchio per la misura del potenziale di condensato nel fumo dei tabacchi greggi.

Detto apparecchio che è l'unico per ora esistente sul mercato mondiale e che per prima l'azienda si è assicurata consentirà di affrontare il problema a monte intervenendo direttamente sui tabacchi greggi di produzione italiana nonché su

quelli di importazione per individuare i diversi fattori genetici, agronomici e merceologici che portano ad una riduzione nella produzione di condensato nel fumo dei tabacchi. A ciò aggiungasi che già da molti anni è stata immessa alla vendita la sigaretta Gala, leader nel settore, a livello mondiale, delle sigarette a bassissimo contenuto di nicotina e catrame, proseguendo, quindi, nella linea delle sigarette leggere con l'immissione al consumo delle marche Zenit, Presidente, Linda, MS Blu, e Lido *extra mild*.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda adottare perché l'aggiornamento del prontuario terapeutico ufficiale avvenga — quantomeno — ogni anno con rigorosa puntualità (va infatti ricordato che quello del 1978 è stato aggiornato solo nel giugno 1980) o, meglio ancora, di pari passo con la registrazione di nuovi medicinali;

se, infatti, non ritenga che debba prendersi doverosamente atto della statuizione del pretore di Salerno che ha stabilito che « se un farmaco è insostituibile per la cura di una malattia, di diritto (perché non esistono equivalenti) o di fatto (perché qui equivalenti non sono al momento reperibili), esso è coperto dall'assistenza pubblica anche se non previsto nel prontuario terapeutico ufficiale », non potendo questo evidentemente essere limitativo dell'assistenza sanitaria a tutti dovuta, per ogni malattia, e per ogni farmaco indispensabile;

se al riguardo intenda diramare una circolare esplicativa quanto mai opportuna per l'accettazione, e l'applicazione, senza contrasti, del giusto principio statuito nella sentenza pretorile. (4-05949)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 19 marzo 1980 ha previsto — all'articolo

6 - che le specialità medicinali esaminate dal Ministero della sanità nel 1979 ed approvate nel corso del 1980 debbono essere incluse nel prontuario terapeutico. In aderenza a quanto sopra, con successivi decreti ministeriali (4 agosto 1980, 30 ottobre 1980 e 31 dicembre 1980) il predetto prontuario è stato opportunamente integrato ed aggiornato.

Il problema insorto dopo la nota sentenza del pretore di Salerno, che ha previsto l'obbligo dell'assistenza pubblica per i farmaci insostituibili nella cura di una malattia ancorché non previsti nel prontuario ufficiale, è stato sottoposto all'esame del comitato di esperti di cui all'articolo 30 della legge n. 833 del 1978 e sarà definito in occasione del prossimo aggiornamento del prontuario stesso.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere:

come intenda risolvere la palese sperequazione in atto per gli ex viceintendenti di finanza che, avendo superato il concorso previsto dagli articoli 164 e 165 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), che li aveva immessi nell'ambito della dirigenza, non hanno ancora trovato la legittima collocazione nelle nuove qualifiche create dalle leggi successive per mancanza di posti in organico, nascente da errore materiale o da volontà discriminatoria. Infatti la legge 30 giugno 1972, n. 748, ha creato sì il ruolo di 1° dirigente ma nella tabella allegata risulta l'organico stesso formato da soli 60 posti contro l'organigramma precedente che prevedeva un organico di 121 posti;

se intenda accogliere la richiesta avanzata dagli interessati mediante singole istanze, prodotte in via gerarchica, di inquadramento quanto meno nel ruolo ad esaurimento degli intendenti, in relazione all'articolo 155 della legge 11 luglio 1980,

n. 312; legge che nella prima formulazione governativa (ex articolo 174) proprio in relazione a tale categoria ne aveva previsto la promozione anche in soprannumero a 1° dirigente. (4-09409)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere.

come si intenda risolvere la palese sperequazione in atto per quei funzionari direttivi appartenenti al ruolo delle Intendenze di finanza che, avendo superato il concorso previsto dagli articoli 165 e 164 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 non hanno trovato la legittima collocazione nelle nuove qualifiche create dalle leggi successive, per mancanza di posti in organico, mancanza di posti nascente però da errore materiale: infatti, la legge 30 giugno 1972, n. 748, ha creato il ruolo di 1° dirigente e nelle tabelle allegate risulta l'organico stesso formato da soli 60 posti contro l'organico precedente che prevedeva un ruolo di 121 posti. Invero non risulta approvata, perché stralciata con esplicita riserva di risolvere il problema in sede di formulazione della emananda legge sulla dirigenza statale, la disciplina transitoria già riportata nel testo governativo all'articolo 174, trasfuso in sede parlamentare nell'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 132, che risolveva, e quindi aveva riconosciuto fondata, la doglianza ora formulata.

Per conoscere se non ritenga necessario porre allo studio iniziative affinché i direttori aggiunti di divisione e qualifiche equiparate dei ruoli ad esaurimento, tali al 31 dicembre 1979, nonché i direttori di divisione e qualifiche equiparate pervenuti alla precedente qualifica di direttore di sezione o equiparate, in base agli esami-concorsi previsti dagli articoli 164 e 165 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, siano promossi a 1° dirigente secondo i rispettivi ruoli di appartenenza, anche in soprannumero. (4-09410)

RISPOSTA. — La situazione in cui si trovano i funzionari cui si riferisce l'interrogante trae origine da disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e non può pertanto essere risolta con un provvedimento di carattere amministrativo. Né, d'altra parte, possono essere assecondate le istanze con le quali gli interessati hanno chiesto, in relazione all'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312, di essere promossi alla qualifica superiore del ruolo ad esaurimento; tale articolo, infatti — e, precisamente l'ultimo comma — disciplina soltanto l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo stesso. Ciò premesso non può certo disconoscersi che i funzionari dei ruoli ad esaurimento dell'amministrazione finanziaria, tutti e non solo quelli delle intendenze di finanza, versino in una non soddisfacente situazione dal punto di vista funzionale, economico e delle prospettive di carriera.

È un problema al quale non si mancherà di dedicare la massima attenzione sia in sede governativa che parlamentare ove, com'è noto, è all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge (Atto Camera n. 2978), già approvato dal Senato della Repubblica, concernente delega al Governo per la ristrutturazione della amministrazione finanziaria. Tutto ciò in un quadro di globalità che tenga conto anche dell'impegno governativo, ufficializzato presso la I Commissione del ramo del Parlamento cui appartiene l'interrogante, di ricercare in occasione della riforma della dirigenza statale, il necessario spazio per le specifiche esigenze del Ministero delle finanze, nella convinzione che tra esse si colloca, non ultima, quella di assicurare una ragionevole potenzialità di carriera ed una idonea posizione funzionale ed economica a tutti i funzionari dei ruoli ad esaurimento sui quali l'amministrazione sa di poter fare affidamento per l'esperienza e la professionalità ormai acquisite.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali siano stati gli avvocati esterni sin qui beneficiati dalla investitura di mandati professionali da parte dell'Istituto case popolari di Napoli;

in particolare, quali siano i criteri che guidino tali designazioni e come mai l'adozione di tali criteri realizzi la coincidenza pressoché assoluta degli avvocati designati con quelli iscritti e militanti nella area politica della democrazia cristiana;

se ritenga opportuno che l'IACP di Napoli adotti un criterio di rotazione dei legali liberi professionisti della cui opera necessiti, facendo ricorso alle indicazioni del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Napoli che solo può garantire scelte imparziali che avvicendino negli incarichi i professionisti iscritti, senza privilegiare il conferimento di mandati clientelari. (4-09967)

RISPOSTA. — L'istituto autonomo per le case popolari (IACP) della provincia di Napoli ha comunicato che l'organico del proprio ufficio legale è costituito da solo quattro unità per cui, come è comprensibile, è assolutamente insufficiente alle esigenze dell'istituto medesimo che è pertanto costretto ad avvalersi di professionisti esterni sia per l'eccessivo carico di lavoro sia, talvolta, per la particolare natura delle questioni da trattare.

Ad ogni modo, l'istituto ha assicurato che si è sempre rivolto a professionisti del libero foro con particolare competenza in merito allo specifico oggetto delle liti e che conseguentemente per il conferimento degli incarichi non si è mai riferito ad aree politiche.

L'istituto stesso ha escluso di poter accogliere la proposta di ricorrere a designazioni da parte dell'ordine degli avvocati e procuratori di Napoli sia per la particolare natura dell'oggetto delle liti che comporta, a parte il rapporto fiduciario, la necessità di orientarsi verso quei liberi professionisti con professiona-

lità specifica, sia per l'urgenza che talvolta è richiesta dai procedimenti in atto.

Comunque lo IACP di Napoli ha fatto presente che, al fine di limitare il ricorso a legali esterni, è all'esame del proprio consiglio di amministrazione, una nuova pianta organica del personale, che prevede tra l'altro una proposta di rafforzare l'organico dell'ufficio legale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia stato informato delle reazioni negative avutesi, da parte di tutte le forze politiche e sociali, alla programmazione da parte dell'ASI di una infrastruttura destinata ad interporto su un'area di ben 1.500.000 metri quadri situata nel territorio nolano oggi occupata da attività agricola di elevato livello e che si teme venga totalmente sacrificata senza che in sostituzione si prospettino valide alternative produttive ed occupazionali;

se, infatti, ritenga che non possa escludersi del tutto quanto già verificatosi in occasione dell'esproprio di 800.000 metri quadri destinati alla Sirio e poi non più occupati da alcun insediamento con il conseguente effetto della sopravvenuta totale improduttività dell'area nella quale pur preesisteva una fiorente attività agricola;

se ritenga che possano conciliarsi le attività programmatiche del consorzio per l'area di sviluppo industriale in contrapposizione con le funzioni proprie della regione, soprattutto quando non risultano ancora definiti non solo il ruolo e la funzione dell'area nolana, ma, in mancanza del piano di assetto del territorio regionale, lo stesso contesto regionale campano in cui gli insediamenti dovrebbero inserirsi ed ai quali le infrastrutture dovrebbero essere evidentemente funzionali;

se sia informato di analoghe perplessità sorte in ordine alla localizzazione, sempre nel nolano, del CIS (Centro ingrosso sviluppo);

quali intendimenti abbia riguardo all'intera area agricola in parola, che ha una estensione di circa 4 milioni di metri quadri, ed in particolare se non ritenga opportuno in via principale conservare e sviluppare la trasformazione industriale nel settore agro-alimentare, le preesistenti e fertili attività agricole del nolano, senza che il territorio sia coinvolto in avventure senza avvenire. (4-11287)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che con decreto del presidente della giunta regionale Campania del 27 febbraio 1978 è stata approvata una variante al piano regolatore dell'ASI (area sviluppo industriale) di Napoli relativa all'agglomerato industriale di Nola-Marigliano, riguardante la previsione di realizzazione di un interporto-autoporto su un'area di 120 ettari nella zona sud dell'agglomerato (che insiste su un'area complessiva di 400 ettari). Nel 1979 il consorzio ASI di Napoli ha deliberato l'ampliamento, per ulteriori 400 ettari, della zona interportuale. L'approvazione della delibera, da parte della regione Campania, è stata però subordinata alla verifica della fattibilità dell'interporto sull'area di 120 ettari già definita con la variante del 1978.

Nell'ambito della zona interportuale si è di recente avivata la localizzazione dell'iniziativa CIS (Centro industriale sviluppo) per attività commerciali di tipo privato, facente capo a commercianti, consorziativi per curare la distribuzione di svariati prodotti di largo consumo. L'iniziativa potrebbe essere riguardata come una componente delle attività interportuali, alle quali, infatti, è tra l'altro destinata anche una zona commerciale (così come una zona doganale, una zona di interscambio ferro-gomma, una zona del freddo, eccetera eccetera). Acquisite le aree, pari a circa 50 ettari, il CIS sta attualmente provvedendo alla sistemazione dei terreni, preliminare alla costruzione di magazzini d'ingrosso di generi vari. Il CIS — com'è noto — allo stato della legislazione non è incentivabile dalla cassa

né a mezzo di agevolazioni finanziarie né con l'infrastrutturazione della zona d'insediamento a cura e carico del settore infrastrutture industriali, trattandosi di tipica ed esclusiva iniziativa commerciale.

Per la zona interportuale, nell'ambito dei programmi annuali delle infrastrutture industriali non è stato chiesto alla cassa dal consorzio ASI Napoli, né proposto dalla regione Campania, alcun intervento infrastrutturale, che sarebbe del resto di problematica programmazione; e ciò innanzi tutto perché non riconducibile ad attività di carattere industriale ed inoltre perché, allo stato, essa infrastrutturazione non sarebbe connessa ad una pluralità di iniziative in atto (vi è solo il CIS) o di localizzazione certa a breve; requisiti questi prescritti nelle varie direttive del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per la predisposizione delle proposte di programma per le infrastrutture industriali.

Tutt'altro discorso è da farsi per quanto riguarda il progetto speciale area metropolitana di Napoli (progetto speciale 31) nei cui confronti non operano i vincoli sopra richiamati valevoli per il settore delle infrastrutture industriali. Al riguardo si deve tuttavia far presente che la regione Campania non ha più avanzato alcuna proposta per l'inserimento dell'interporto nei programmi annuali di attività della cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

PISICCHIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

cinque anni fa la STANIC trasformò la raffineria di Bari in deposito costiero impegnandosi, con un accordo sottoscritto dall'amministrazione comunale e dalla stessa azienda, a far sorgere un'altra attività sostitutiva al fine di garantire alla città di Bari i livelli occupazionali esistenti prima della trasformazione;

tale accordo a distanza di tanti anni è stato disatteso;

le organizzazioni sindacali adendo le vie legali per il mancato impegno, hanno ottenuto dal pretore un nuovo accordo che prevede la costruzione di uno stabilimento industriale denominato « Tubi Vrs, Spa » con partecipazione della GEPI;

è stato reso disponibile, nell'interno della STANIC, il relativo suolo a prezzo agevolato oltre alla concessione da parte dell'AGIP-PETROLI, comproprietaria della raffineria, di due miliardi di lire a tasso agevolato —

se sono a conoscenza dei motivi che fanno ritardare la realizzazione di questa iniziativa produttiva e quali idonei ed urgenti interventi intendono adottare per accelerarne l'iter. (4-13761)

RISPOSTA. — L'ENI ha comunicato che l'AGIP Petroli sta finalizzando con la società per azioni Tubi VRS il finanziamento di due miliardi al tasso agevolato del dieci per cento deliberato dal consiglio di amministrazione e che la STANIC sta realizzando la vendita del terreno sul quale sorgerà l'iniziativa della società per azioni Tubi VRS.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PROIETTI, BRINI E BARTOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la decisione assunta nel 1976 dalle autorità militari di inglobare nel distretto militare di Viterbo alcuni comuni della provincia di Rieti già facenti parte del distretto militare de L'Aquila, ha sollevato insoddisfazioni e proteste da parte delle popolazioni interessate, insoddisfazioni e proteste che sono state raccolte dallo stesso consiglio comunale di Antrodoco che ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si chiede di ripristinare per quelle zone il vecchio assetto distrettuale — quali sono stati i motivi che

hanno indotto le autorità militari ad assumere una tale decisione e quali sono le difficoltà che ostacolerebbero un eventuale ritorno alle condizioni preesistenti.

(4-13120)

RISPOSTA. — La circoscrizione territoriale dei distretti militari è in avanzata fase di riordinamento, per rendere l'organizzazione della leva-reclutamento più funzionale e più rispondente alle moderne esigenze sociali del paese. Tale riordinamento dovrebbe portare alla realizzazione di un disegno che postula la costituzione di un numero ridotto di distretti militari regionali e di agenzie ubicate in ogni capoluogo di provincia.

Le specifiche esigenze dei cittadini del comune di Antrodoto potrebbero essere soddisfatte nel senso che gli stessi farebbero capo all'agenzia, che, presumibilmente, sarà ubicata in Rieti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RAUTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, con riferimento alle carenze lamentate, quanti sono i posti vacanti presso gli uffici postali della provincia di Frosinone e, nel caso, quali iniziative sono state assunte o si intende assumere. (4-13797)

RISPOSTA. — La situazione del personale applicato presso gli uffici locali e le agenzie in tutta la giurisdizione della direzione provinciale postelegrafonica di Frosinone, al momento, risulta completamente normale, essendosi di recente provveduto anche a colmare una lieve deficienza di appena 12 unità. Per quanto, invece, concerne la situazione del personale applicato presso gli uffici principali della predetta direzione, si registra una deficienza di cinque unità presso la cassa provinciale e di 44 unità presso l'ufficio corrispondenze e pacchi.

Va, comunque, tenuto presente che, in via provvisoria, l'anzidetta situazione di carenza numerica viene affrontata con

l'impiego di personale straordinario, e che essa, in tempi abbastanza brevi, andrà normalizzandosi gradualmente, a mano a mano che si potrà procedere all'assunzione dei vincitori e degli idonei di alcuni concorsi compartimentali in fase di espletamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che attraverso una lettera, pubblicata dal quotidiano *La Stampa* nella sua edizione del 18 aprile 1982, la signora Concetta Indennitate, di Roma, denunciava quanto segue: « Nel 1962, con tanti sacrifici, ho comperato un alloggio a Roma, in via Appia, di vecchia costruzione: da allora non sono ancora riuscita a ottenere la voltura catastale a mio nome! Mi sono recata centinaia di volte all'Ufficio tecnico erariale, sezione IV, Catasto edilizio urbano (via Reggio Calabria 54, Roma), ma mi danno sempre risposte evasive; prima mi hanno detto che la mia pratica era andata perduta, e ho dovuto procurarmi copie degli atti di compravendita nell'archivio notarile di Stato; poi che era sparito il "lucido" (partita catastale n. 65002 Foglio 904/70 sub 10). Ho scritto anche numerose lettere di sollecito, ma non ho mai avuto un cenno di risposta. Chiedo scusa per l'argomento così personale, ma non so proprio a chi rivolgermi per vedere esaudito questo mio sacrosanto diritto. E, vista l'efficienza di questo ufficio, credo che il mio caso non sia un'eccezione » —:

1) se il caso di cui è protagonista la signora Concetta Indennitate è da ritenersi isolato, o se invece episodi del genere accadano frequentemente;

2) nel caso l'episodio sia isolato, le ragioni del « privilegio » cui è fatta oggetto la signora Indennitate;

3) nel caso l'episodio sia frequente, se non ritenga opportuno individuare e promuovere tutti quei provvedimenti ne-

cessari per rimuovere quanto prima le cause che determinano queste incresciose situazioni. (4-14028)

RISPOSTA. — In via generale non può nascondersi che esiste una situazione di arretrato nell'aggiornamento degli atti catastali, per ovviare alla quale l'Amministrazione sta studiando, ed in parte già adottando, gli opportuni provvedimenti, fra i quali, di rilevante importanza, la razionalizzazione dell'automazione degli atti. La specifica vicenda segnalata è un caso da ritenere isolato. Può comunque assicurarsi che l'ufficio tecnico erariale di Roma in data 26 marzo 1982 ha provveduto a registrare la voltura della signora Concetta Indennitate.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ROMANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le disposizioni impartite ed i criteri di precedenza e di assegnazione seguiti in applicazione delle norme stabilite dall'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 sul servizio civile per i giovani di leva residenti nelle zone terremotate. (4-10400)

RISPOSTA. — Le disposizioni applicative dell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la prestazione del servizio civile nelle zone terremotate, sono state impartite con circolare del 14 dicembre 1981, n. 800010/SC, diretta al comando della regione militare meridionale, nonché alle prefetture, ai distretti militari e alle capitanerie di porto interessati. In base a dette disposizioni:

1) i distretti militari debbono trasmettere ai competenti uffici della prefettura gli elenchi dei giovani che hanno richiesto di prestare il servizio civile sostitutivo nelle zone terremotate della Campania, Basilicata e Puglia;

2) tali uffici, dopo aver valutato le esigenze degli enti che hanno sottoscritto la convenzione prevista dal citato arti-

colo 68 e averle raffrontate con le disponibilità segnalate dai distretti militari con i predetti elenchi, debbono procedere alla individuazione, qualitativa e quantitativa, del personale da assegnare agli enti richiedenti; essi comunicano, quindi, i nominativi dei giovani da impiegare nel servizio civile ai competenti distretti militari, i quali, sulla base di quanto indicato dagli uffici di prefettura, dispongono l'assegnazione degli interessati al servizio civile;

3) per l'assegnazione al servizio civile è stata data precedenza ai giovani che hanno presentato la richiesta entro il 31 dicembre 1981;

4) gli enti convenzionati debbono provvedere, d'intesa con le prefetture competenti, ad organizzare i corsi di formazione nei modi e con le modalità previste dal penultimo comma del più volte citato articolo 68.

Si reputa opportuno fare anche presente che l'articolo 23-ter del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, con la recente legge 29 aprile 1982, n. 187, dispone, in attuazione del citato articolo 68, che i giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1981 e 1982 residenti nei comuni danneggiati dal terremoto sono dispensati dal compiere il servizio di leva, anche con riferimento al servizio civile sostitutivo.

Detto articolo 23-ter prevede anche che ai giovani già incorporati e che prestano l'anzidetto servizio civile sostitutivo è data facoltà di presentare istanza di collocamento in congedo illimitato, ovvero di continuare a prestare servizio nelle zone terremotate.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, a seguito di una intervista rilasciata al settimanale *Il Mondo* dal dottor Vincenzo Salafia, direttore del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1982

Servizio centrale degli ispettori tributari (SECIT), nella quale si fa menzione di « deviazioni, scorrettezze e corruzione », compiute da appartenenti all'amministrazione finanziaria, abbia provveduto ad informare l'autorità giudiziaria per tutte le violazioni di legge perpetrate dagli interessati e per conoscere i nomi dei responsabili e le misure cautelative adottate nei loro confronti, sia per smascherare e punire i colpevoli, sia per preservare dal discredito generalizzato l'amministrazione finanziaria. (4-14311)

RISPOSTA. — Nel corso dell'attività finora esercitata dal servizio centrale degli ispettori tributari (SECIT) sono stati inoltrati all'autorità giudiziaria due rapporti, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, per fatti rilevati, rispettivamente, presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Genova-Pegli e presso l'ufficio IVA di Roma. Giusta il disposto dell'articolo 10 delle norme di funzionamento del servizio, approvate con i decreti ministeriali del 1° e 4 giugno 1981, l'obbligo del rapporto penale compete direttamente all'ispettore tributario, il quale nell'esercizio o a causa delle sue funzioni viene a conoscenza di fatti nei quali sono configurabili ipotesi di reato.

Le direzioni generali da cui dipendono gli uffici oggetto delle indagini ed alle quali il SECIT invia copia delle relazioni ritenute meritevoli di approfondimento, non mancano da parte loro di proporre le misure cautelative che si rendono eventualmente necessarie nei confronti di funzionari o impiegati da esse dipendenti.

E per altro doveroso ricordare che gli ispettori tributari hanno anche messo in luce le elevate potenzialità umane e professionali esistenti tra il personale finanziario, il quale ha solo bisogno di poter disporre di una razionale e concreta programmazione operativa che consenta la sua più proficua valorizzazione.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

l'ormai annosa questione dell'imposta comunale sulla pubblicità, malgrado i presupposti governativi e le proposte formulate in varie sedi, continua a gravare solo ed unicamente sui pochi mezzi coprenti a malapena un 10 per cento dell'intero monte pubblicitario nazionale escludendo il restante 90 per cento;

anche quest'anno, ad onta del pesantissimo aumento del 100 per cento del 1980, si è voluto rinnovare l'aggravio costituito dalle addizionali, quale unico sistema di reperire fondi;

non è tanto l'entità dell'addizionale prevista del 30 per cento che preoccupa gli operatori del settore, quanto l'effetto che certamente produrrà sulla clientela: infatti quella della pubblicità (grandi complessi industriali e commerciali) dovendo scegliere in questo momento di crisi generale, si rivolgerà sempre più ai mezzi non tassati; quella delle insegne (proprietari di negozi, di esercizi, operatori economici vari) preferirà non installare insegne, evitando così di essere soggetto ad un balzello ripetitivo di cui non può conoscere l'entità e che comunque in pochi anni raddoppia il costo dell'insegna stessa;

oltre a ciò gli operatori possono difendersi facilmente da queste imposizioni, eliminando semplicemente la sorgente del tributo (l'insegna), col risultato di mettere in crisi il settore e vanificare lo scopo di aumentare gli introiti comunali con l'inarridimento della fonte impositiva;

il risultato sarà di avere città più buie, con tutti i pericoli inerenti a questa situazione, senza alcun vantaggio per la comunità, in quanto è notorio che l'uso serale dell'energia elettrica non produce alcun danno per i consumi energetici;

ultima considerazione e non certo per importanza è data dal fatto che, il costo di esazione di questo tributo è notoriamente per molti comuni superiore all'introito stesso —

come il Governo consideri le richieste avanzate dalla categoria e se intenda in conseguenza:

1) assumere iniziative per limitare per il momento l'entità dell'addizionale;

2) considerare l'opportunità di abolire l'imposta;

3) in alternativa, non potendo per ragioni di bilancio rinunciare all'introito valutare l'opportunità di estenderla a tutti gli operatori del settore, eliminando così una sperequazione incomprensibile e ingiusta ottenendo quindi aliquote di imposta più ragionevoli per tutti.

(4-13147)

RISPOSTA. — L'addizionale del 30 per cento cui si riferisce l'interrogante introdotta, con l'articolo 19 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, nel quadro dei provvedimenti contingenti adottati per il finanziamento, per l'anno 1982, degli enti locali interessati, è limitata all'anno 1982.

Si soggiunge che è comunque all'esame dell'Amministrazione finanziaria la questione di estendere il campo di applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità anche a forme attualmente non soggette al tributo.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SILVESTRI, SPOSETTI, BONALUMI E PORTATADINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se il Governo non ritenga di predisporre una serie di iniziative al fine di rilanciare il settore della calzatura.

In particolare, per sapere se il Governo non intenda:

a) intervenire per evitare che le autorità francesi continuino a frapporre ostacoli al flusso delle nostre esportazioni;

b) sollecitare le autorità monetarie affinché tengano in evidenza la necessità di riapertura del credito per investimenti,

specialmente nel settore artigiano e piccolo-industriale;

c) accelerare i rimborsi IVA, soprattutto nei confronti delle aziende esportatrici;

d) assumere iniziative per parificare l'aliquota IVA a quella dei settori affini.

(4-12113)

RISPOSTA. — 1) Per quanto attiene al punto a) dell'interrogazione questo Ministero ha già provveduto ad effettuare, nelle sedi appropriate, nazionali ed internazionali, i dovuti interventi per esprimere le più vive preoccupazioni per le preannunciate misure francesi intese a proteggere il settore nazionale delle calzature. Si ricorda che dette misure si inquadrano nel più generale disegno del governo di Parigi di riconquista del mercato interno, che se trovasse attuazione concreta, si rifletterebbe sulla bilancia commerciale italo-francese già caratterizzata da forte squilibrio.

I diversi progetti (ben quattordici che interessano altrettanti settori produttivi) cui il governo francese affida il compito di limitare le importazioni, sono stati da parte nostra esaminati ed, in relazione ai danni che ne deriverebbero alla nostra esportazione, si è dato inizio ad una vasta azione diplomatica sia a livello bilaterale, ma soprattutto a livello comunitario, per sottolineare l'inaccettabilità di tali progetti così scopertamente in contrasto con le disposizioni del trattato di Roma sulla libera circolazione intracomunitaria delle merci.

2) Per quanto attiene al punto b) il Ministero del tesoro, per la parte di sua competenza, ha comunicato che gli attuali limiti dell'accrescimento degli impieghi bancari non si riferiscono al credito accordato dagli istituti per la realizzazione degli investimenti (cosiddetti crediti speciali). Si deve, comunque ammettere che le imprese, soprattutto a livello artigianale e di piccole industrie, incontrano qualche difficoltà nel procurarsi i necessari finanziamenti per gli investimenti e

ciò a causa di una certa stasi determinatasi nel credito agevolato. Tali difficoltà dovrebbero, comunque, venir meno; per gli artigiani con il proposto rifinanziamento del fondo contributi costituito presso l'artigiancasse, mentre per le piccole industrie sono tuttora in corso, come è noto, iniziative di carattere legislativo intese ad una generale riforma del credito agevolato.

3) Per quanto attiene ai punti c) e d) il Ministero delle finanze ha comunicato che le aziende di calzature che effettuano cessioni all'esportazione possono acquistare, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635 e successive modificazioni, beni e servizi senza pagamento dell'imposta nei limiti dell'ammontare complessivo dei corrispettivi delle cessioni fatte nel corso dell'anno solare precedente. Inoltre, ai sensi dell'articolo 38-bis, terzo comma, del citato decreto, detti soggetti possono ottenere il rimborso dell'eccedenza di imposta, in relazione a periodi inferiori all'anno, quando effettuano cessioni all'esportazione per un ammontare superiore al 50 per cento dell'ammontare complessivo di tutte le operazioni effettuate. A questo proposito si soggiunge che il servizio dei rimborsi infrannuali procede regolarmente, e gli uffici sono stati invitati a dare il massimo impulso al servizio in parola al fine di consentire agli operatori economici interessati un rapido recupero dei loro crediti d'imposta.

Per quel che concerne, poi, la richiesta di parificazione dell'aliquota IVA a quella dei settori affini, essa tende, in sostanza, a ridurre l'aliquota IVA del 15 per cento — attualmente prevista per i prodotti calzaturieri — a quella dell'8 per cento, stabilita per il settore dell'abbigliamento. Al riguardo va fatto presente che l'attuale situazione della pubblica finanza sconsiglia l'accoglimento di iniziative quali quelle suggerite comportanti una riduzione di gettito per l'erario.

4) Per quanto attiene, infine, alle iniziative promozionali sui mercati esteri a

sostegno del settore calzaturiero si comunica che nel 1982 proseguiranno le azioni coordinate di *promotion* indirizzate principalmente verso il mercato nord-americano, le quali costituiscono una valida attività di sostegno intesa, in una prima fase, a recuperare la quota di mercato controllata in passato dalla nostra industria e, successivamente ad assicurare una presenza più incisiva negli USA.

Tale tipo di iniziative, si incentrano, come per il passato, nella partecipazione alle due edizioni della *National shoe fair* (febbraio/agosto).

Parallelamente si svolgerà tutta una serie di azioni pubblicitarie presso i distributori americani che faranno capo all'*Italian shoe center* di New York il quale coordinerà le iniziative promozionali sul mercato in questione fornendo assistenza commerciale alle ditte italiane. In proposito va detto che particolarmente intensa è stata finora la partecipazione degli operatori e della competente associazione di categoria (ANCI — Associazione nazionale calzaturifici italiani), che contribuisce in modo sostanziale alla realizzazione dell'azione promozionale in favore del comparto.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

SOSPURI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quale è lo stato di realizzazione della transcollinare piceno-aprutina, e in particolare:

1) quali sono le tratte già realizzate;

2) quali sono le tratte progettate ma non ancora realizzate;

3) quali sono le tratte ancora in fase di progettazione.

Per conoscere, inoltre, quali tempi si prevedono per il completamento dell'intera importante arteria. (4-12680)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che la transcollinare Aprutina rientrava nei ventuno progetti speciali deliberati dal CIPE nella seduta del 4 agosto 1972 con l'obiettivo di agevolare e favorire le comunicazioni per vie interne fra i bacini trasversali, idrografici ed economici, delle Marche e dell'Abruzzo. A tal fine, in accordo con le regioni interessate e con l'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali), in seno al comitato di coordinamento per il progetto speciale istituito fin dal 1973, venne deciso di avviare lo studio del progetto territoriale relativo che fu commissionato dalla Cassa per il mezzogiorno alla società OTE.

La conclusione di tale studio trasmesso, anche alle citate Regioni, evidenziava che il recupero ed il riequilibrio delle aree emarginate medio-collinari poteva realizzarsi attraverso un insieme di interventi viari e di interventi sul sistema produttivo sociale. In conseguenza di ciò il comitato di coordinamento e le regioni decisero di avviare come prima fase le progettazioni stradali.

Vennero pertanto acquisiti i progetti di massima delle varie tratte nelle quali era stata suddivisa l'intera direttrice:

- 1) Comunanza-Ascoli Piceno;
- 2) Ascoli Piceno-Teramo (Villa Vomano)
- 3) Teramo (Villa Vomano)-Penne
- 4) Penne-Bucchianico
- 5) Bucchianico-Atessa.

Tali progetti furono inviati alle Regioni interessate per l'acquisizione dei relativi pareri di merito. Nel frattempo, con l'entrata in vigore della legge 2 maggio 1976, n. 183, le progettazioni esecutive furono sospese, ad eccezione della sola tratta Bucchianico-Guardiagrele il cui progetto, elaborato dalla cassa stessa, era già stato approvato ed era in fase di esecuzione. Allo stato attuale tale tratta è stata ultimata ed aperta al traffico.

La regione Marche, interessata alla realizzazione del tronco Ascoli-Comunanza, con nota dell'agosto 1979 chiedeva alla cassa di procedere al completamento della progettazione esecutiva giacché alla realizzazione dell'opera si sarebbe potuto provvedere con programmi della Regione e dell'ANAS; in particolare un lotto trovava già copertura finanziaria nel programma triennale dell'ANAS. A seguito di tale richiesta con delibera del novembre 1979 la cassa autorizzava la progettazione esecutiva di detta tratta, progettazione che allo stato è in avanzata fase di elaborazione.

La regione Abruzzo, nell'aprile e maggio 1980 ha anch'essa richiesto il completamento delle progettazioni dei soli tronchi Ascoli Piceno-Villa Vomano, Villa Vomano-Penne, Guardiagrele-Piane d'Archi costituenti con il tronco Bucchianico-Guardiagrele già eseguito e con quello Penne-Bucchianico l'intero sviluppo della transcollinare Aprutina in territorio abruzzese. Per tali tratte, in riferimento alla citata legge n. 183 ed alle successive disposizioni impartite nel merito dal ministro per il Mezzogiorno, il completamento delle progettazioni esecutive non rientra più nelle competenze specifiche della cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione delle pratiche di pensione privilegiata ordinaria e di equo indennizzo riguardanti il maresciallo maggiore dei carabinieri in pensione Mario Taddei, nato a Barisciano il 15 agosto 1917 e residente a Vasto (Chieti), atteso che il servizio amministrativo del comando legione carabinieri di Chieti ha trasmesso al Ministero della difesa il giudizio di permanente inabilità del sopra nominato Mario Taddei in data 6 ottobre 1978, protocollo numero 420/53-1951; e tutta la documentazione necessaria ad ottenere l'equo indennizzo pre-

visto dalla legge 23 dicembre 1970, numero 1094, in data 20 ottobre 1978, protocollo numero 106/691-2-72. (4-13764)

RISPOSTA. — Per la definizione delle pratiche relative alla concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo al maresciallo maggiore dei carabinieri Mario Taddei si è in attesa di acquisire i prescritti pareri del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che la legge n. 273 del 1968 « Istituzione dell'Accademia di sanità militare interforze » agli articoli 5 e 8 prevede la possibilità per gli allievi della suddetta Accademia di fruire di un anno di proroga per completare gli esami stabiliti per il primo biennio del piano di studi della facoltà di medicina e chirurgia;

che il Ministero della difesa, Direzione generale degli ufficiali dell'esercito, ha negato qualsiasi ulteriore trattenimento in servizio ad alcuni allievi che ne avevano fatto esplicita domanda, in quanto il prolungamento della ferma connessa con l'anno di proroga è stato rigidamente inteso in « anno solare » e non in « anno accademico » come sarebbe stato più logico (ed in analogia anche a quanto già previsto per gli aspiranti della stessa Accademia), in quanto la suddetta ferma è esclusivamente finalizzata al completamento del ciclo di studi;

che non è stato tenuto conto alcuno dell'aumento del numero degli esami del biennio di medicina, rispetto all'epoca dell'approvazione della legge, a causa dell'introduzione dell'esame obbligatorio semestrale di « istologia », il che rende più difficoltoso il completamento del biennio in questione nei tempi fissati dalla legge —

se il Ministro non intenda intervenire interpretando la norma nel senso sopraindicato, ovvero trattenendo a doman-

da gli interessati al fine di non vanificare gli oneri già sostenuti dall'amministrazione militare per il mantenimento dei giovani presso l'Accademia, nonché le aspirazioni degli allievi in questione che, tra l'altro, in base all'attuale normativa, dovrebbero interrompere gli studi per assolvere immediatamente gli obblighi di leva. (4-11599)

RISPOSTA. — Gli allievi, in seguito all'ammissione all'accademia di sanità militare interforze, normalmente determinata nel mese di novembre di ciascun anno, contraggono, ai sensi del primo comma dell'articolo 9 della legge 14 marzo 1968, n. 273, una ferma di durata di due anni, che, con medesima decorrenza, può essere prorogata di un altro anno per coloro che non abbiano superato tutti gli esami fondamentali prescritti dal piano di studi dell'università per il primo biennio.

La proroga trova fondamento sia nel superiore principio delle guarentigie istituzionali, che tendono, in virtù di rigorose e severe prove selettive, alla scelta di giovani ben preparati e in grado, quindi, di assicurare notevole profitto e costanza negli studi, per cui tutti i selezionati dovrebbero, in teoria, garantire il conseguimento del titolo nei normali termini di pianificazione, sia nel superamento di talune difficoltà obiettive, quali ritardi, malattie, situazioni particolari, eccetera che gli allievi potrebbero incontrare. La ferma biennale e l'eventuale anno di proroga dalla data di ingresso in accademia e la loro durata è da considerare, alla stregua di quanto attuato per tutte le ferme militari, in anni solari e non in anni accademici, in virtù del disposto dell'articolo 5 della legge istitutiva che limita la durata di detta proroga per non più di un anno, e dal successivo articolo 9 che disciplina la posizione militare degli allievi fruendo la proroga, stabilendo che essi sono tenuti a contrarre una nuova ferma di un anno.

Di conseguenza, alla scadenza del mese di novembre dell'anno di proroga, gli allievi non hanno più alcun titolo, sotto

il profilo militare e matricolare, a rimanere in accademia fino al mese di aprile dell'anno successivo e devono essere dimessi obbligatoriamente. Si soggiunge che non sembra opportuno promuovere, comunque, provvedimenti per trattenere ulteriormente gli allievi in questione, dato che essi, pur avendo avuto la possibilità di partecipare a ben tre sessioni supplementari (febbraio-aprile, giugno-luglio, settembre-novembre), non riuscendo a completare gli esami perscritti, dimostrano di non offrire sufficienti garanzie di possedere le necessarie qualità di carattere e spirito di sacrificio, indispensabili per la futura attività di medico e di ufficiale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

TRANTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se gli risulti che il progetto speciale n. 11 della Cassa per il Mezzogiorno che prevede contributi e incentivazioni per la derelitta agrumicoltura è da tempo inattivo poiché i funzionari dei vari ispettorati provinciali dell'agricoltura non effettuano « missione » alcuna, essendo rimaste non pagate quelle svolte negli ultimi due anni.

Per conoscere, infine, quali urgenti determinazioni intenda adottare per ossigenare il settore agrumicolo già provato sino ai limiti del collasso commerciale.

(4-12068)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che con mandato del 20 maggio 1981 emesso a favore della Regione siciliana - assessorato agricoltura e foreste - ufficio provinciale di cassa regionale - ha corrisposto la complessiva somma ad lire 34.500.000 per i maggiori oneri di funzionamento relativi alle iniziative connesse al progetto speciale agrumicoltura (30 milioni di lire), al progetto speciale forestazione (lire tre milioni), al progetto speciale zootecnia (lire 1.500.000 limitatamente alle indennità

di missione al personale per l'esercizio 1980).

Successivamente, con mandato del 15 dicembre 1981, su richiesta dello stesso assessorato, è stata erogata per l'esercizio 1981 la somma di lire 198.000.000 sempre per maggiori oneri di funzionamento relativi alle iniziative connesse al progetto speciale agrumicoltura (lire 170 milioni), al progetto speciale forestazione (lire 15 milioni), al progetto speciale zootecnia (lire 13 milioni), di cui rispettivamente lire 140 milioni, lire tre milioni e lire 2 milioni 500 mila riservata al rimborso di missioni al personale.

L'assessorato agricoltura e foreste della Regione siciliana, con fonogramma del 2 febbraio 1982, ha chiesto di poter utilizzare detto stanziamento di lire 198 milioni, già assegnato per il 1981, anche per l'esercizio 1982, riservandosi di chiedere l'assegnazione specifica di fondi per questo ultimo anno. Detta istanza è stata positivamente valutata dalla cassa, per cui è in corso la relativa disposizione di assenso. Quanto all'altro aspetto dell'interrogazione, si fa presente che il progetto speciale sviluppo dell'agrumicoltura, operante sin dall'agosto 1972, ha interessato oltre 17 mila ettari di agrumeti, e altri interventi di carattere strutturale e promozionale per un impegno di spesa di oltre 170 miliardi.

Si evidenzia inoltre che il progetto ai sensi dell'articolo 160 testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218, provvede anche alle anticipazioni finanziarie per le attività di commercializzazione. È evidente che trattandosi di un intervento rivolto ai privati, esso deriva da specifiche richieste degli interessati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Carlo Gaglio, nato il 7 gennaio 1913 a Caltabel-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1982

lotta (Agrigento), attualmente residente negli U.S.A., domanda che porta il numero 42574 del 23 dicembre 1978.

(4-14278)

RISPOSTA. — I dati contenuti nel testo dell'interrogazione non consentono di individuare il trattamento pensionistico cui

l'interrogante intende far riferimento; si prega pertanto di voler fornire più dettagliati elementi in proposito.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO